

20°
1967-1987

Sped. in abb. postale gr. III / 70

N.12



Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 - 12 - 69

Redazione: Cetona - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XIX - DICEMBRE 1988

NATALE: *festa da godere e soprattutto da vivere*

PENSIERI SCOMODI PER IL NATALE



ALLELUIA

**BUON
NATALE
VERO**

Voi fate festa per il mio arrivo sulla terra
e intanto cercate di ricacciarmi fuori dalla terra.

Fate festa perchè scesi tra voi dal cielo
ma ora cercate di rimandarmi lontano dalla terra verso il cielo.

Fate festa, dite, per il mio natale
ma intanto pensate solo a mangiare e a bere.

Fate festa perchè io sono venuto a salvarvi
ma intanto non avete intenzione di essere salvati.

Fate festa perchè, vi ho riaperto le porte del paradiso
ma di entrare in paradiso non avete nè fretta nè voglia.

Fate festa perchè alla mia nascita gli angeli annunciarono la pace
ma fino ad oggi avete solo pensato a fare guerre.

Nel mio nome gridate pace pace
Ma quando non fate guerra, voi la fate fare agli altri.

Fate festa perchè io sono venuto a riconciliare il cielo con la terra
ma voi avete abolito il cielo e non pensate che alla terra.

Fate festa nelle vostre case perchè dite che è la festa della famiglia
ma intanto avete quasi distrutto la famiglia.

Fate festa perchè Dio tra voi è nato uomo
ma intanto tra voi non nasce Dio e sempre più di rado nasce l'uomo.

Fate festa attorno al presepio dove io giaccio sul fieno
ma le vostre case traboccano di ogni bene.

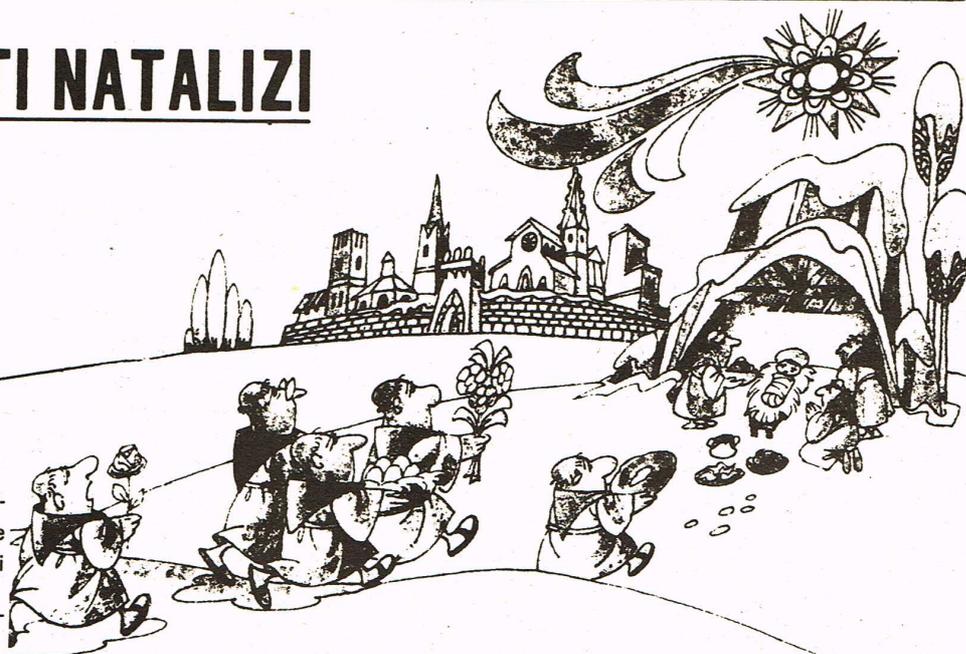
Dite che questi sono i giorni della fratellanza e dell'amore
ma non permettete che oltrepassi la vostra soglia un uomo di colore.

Molti corrono alle stazioni invernali
mentre io sto sullo stradone esposto a tutti i mali.

Non voglio disturbare le vostre feste e la vostra coscienza
vi invito solo a riconoscere che questa è la festa vostra non la mia.

APPUNTAMENTI NATALIZI

CHIESA DI S. LORENZO



VENERDI 23 ore 21: nella chiesa del Suffragio: celebrazione della confessione per far posto al Signore dentro di noi

SABATO 24 Confessioni: chiesa del Suffragio dalle 16 alle 19.

Chiesa di S. Lorenzo dalle 22 alle 23,30.

Ore 23,30: veglia di Natale . . .

Ore 24: S. Messa di Natale. Al termine della Messa saranno benedette le statue per il presepio di contrada;

fiaccolata contradaiola fino al proprio presepio.

DOMENICA 25 NATALE - Sante Messe: ore 9,30 e 11,30.

LUNEDI 26 Sante Messe: ore 8 e 18 chiesa del Suffragio.

SABATO 31 ore 18: RINGRAZIAMO DIO PER L'ANNO CHE FINISCE.

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESU'

L'annuale festa della Santa Famiglia di Gesù quest'anno si celebra in un giorno feriale: **venerdì 30 dicembre**.

Nei giorni 27, 28 e 29 celebremo

il triduo di preparazione e vedremo che fare di più il giorno della festa che prevede già la S. Messa delle 7,30 e 18.

Rivedere e ripensare quella fami-

glia, dove Dio era al centro e la tribolazione della povertà era pane quotidiano, aiuterà a vivere nella luce del Vangelo la storia della nostra famiglia.



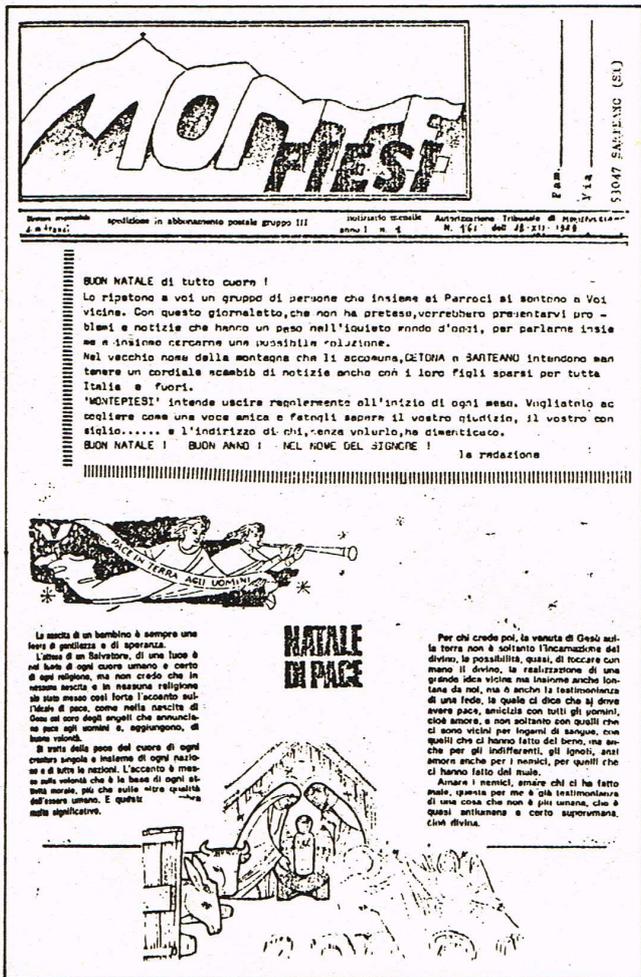
CONCORSO PRESEPI "NATALE 88"

Il nuovo labaro (il premio annuale per il concorso presepi) è stato preparato e donato dal sig. DINO FALERI, e sarà per i prossimi 25 anni.

Anche il primo labaro, che porta i nomi dei vincitori del concorso presepi dal 1962 al 1987, è opera sua.

Lo ringraziamo dei due doni e ... lo impegnamo per il 3° labaro!

VENTI ANNI DI MONTEPIESI



La prima pagina del primo numero di Montepiesi

Montepiesi compie vent'anni. Dal Dicembre 1969 infatti il Consiglio Pastorale di Sarteano invia a domicilio di tutti gli abitanti, degli emigrati, e di tutti gli amici di Sarteano che ne hanno fatto richiesta lasciandoci i loro indirizzi, questo giornale mensile.

A quanto sappiamo, venti anni sono "longevità" rare per esempi del genere, tanto più considerando il fatto che non è saltato nessun mese.

Montepiesi poi non si è servito mai della pubblicità, e le sempre crescenti spese di stampa e di spedizione sono state sempre coperte dalla collaborazione dei lettori, unica fonte di sostegno.

Questa è la maggior prova dell'indice di gradimento di cui gode Montepiesi. Vorremmo che questa collaborazione aumentasse sempre, specialmente per quanto riguarda le idee.

Molti avvenimenti hanno scosso Sarteano in questi venti anni.

In senso negativo, i più gravi sono stati forse la perdita degli Uffici Finanziari Distrettuali (Imposte Dirette e Ufficio del Registro) che erano a Sarteano fin dai tempi del Granducato e che costituivano la maggior fonte della classe impiegatizia e un grosso movimento anche dai paesi dell'Amiata; il progressivo smantellamento dell'Ospedale malgrado le tremila firme di protesta dei sarteanesi; la perdita dellamaggioranza sarteanese nella "s.p.a. Bagno Santo di Sarteano" verificatasi negli anni 70-71. E inoltre il degrado ambientale, la mancata costruzione dei promessi impianti sportivi di zona, l'ab-

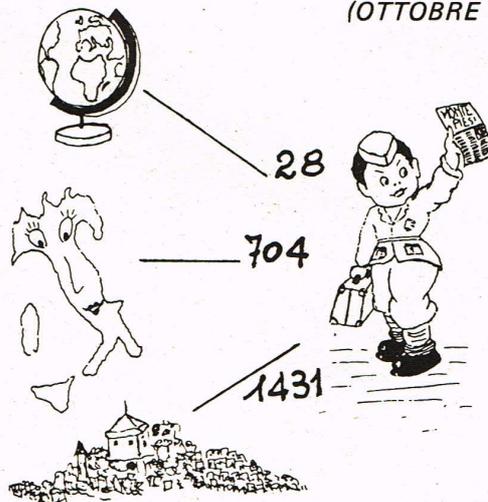
CONTINUA >

LE PAGINE DI MONTEPIESI NEI NUMERI DEL 1988

GENNAIO	N. 16	pagine
FEBBRAIO	N. 20	"
MARZO	N. 20	"
APRILE	N. 16	"
MAGGIO	N. 20	"
GIUGNO	N. 24	"
LUGLIO	N. 32	"
AGOSTO	N. 12	"
SETTEMBRE	N. 28	"
OTTOBRE	N. 24	"
NOVEMBRE	N. 20	"
DICEMBRE	N. 28	"
PAGINE TOTALE	N. 260	

DOVE ARRIVA MONTEPIESI

(OTTOBRE 1988!)



in varie parti del mondo.....N° 28

in varie località d'Italia.... 704

nel territorio del nostro comune 1431

copie in totale 2163

Delle 1431 copie distribuite a Sarteano, 1404 vanno alle famiglie, 10 a Casa Serena, 5 alle suore del Santo Volto e 12 alle scuole medie.

VENTI ANNI DI MONTEPIESI

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

bandono di Castiglioncello, la perdita dell'unico albergo di 2° cat. e dell'unica sala cinematografica, la perdita di don Pierluigi e poi di don Patrizio, gli ultimi due sacerdoti a servizio dei nostri giovani ecc.

In senso positivo, fra gli avvenimenti principali ricordiamo la nascita del Campeggio delle Piscine, uno dei più belli d'Europa; il completamento del nuovo acquedotto, la rinascita del Saracino; l'avvio del restauro del Teatro; l'avvio della sistemazione del Campo Sportivo comunale; la nuova Scuola Media con relativa Palestra; i nuovi insediamenti urbani del "Camporosso" e adiacenze; il Colorificio Etrusco; la crescita e le affermazioni della Banda Musicale; l'aumento dei posti-letto di alberghi e pensioni; il progressivo sviluppo della Misericordia; la nascita di nuove Case di Riposo (S. Volto ed ex ONPI); la promessa sistemazione della strada per Chianciano; la promessa asfaltatura della strada per Castiglioncello del Trinoro; la nascita della filiale della Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi; la nascita della nuova sala comunale per biblioteca, mostre ecc.; la zona artigianale, la nuova Scuola Materna, la metanizzazione ecc.

Inutile ricordare le battaglie sostenute da Montepiesi per realizzare molti di questi fatti positivi.

In venti anni le morti sono state di gran lunga superiori alle nascite, anche se il numero degli abitanti è cresciuto per la differenza fra immigrati ed emigrati.

Fra le tante persone care scomparse si annoverano

SARTEANO 2000
 redazione: corso garibaldi

FORNACE + CAVE DI TRAVERTINO
 IMPIANTI SPORTIVI A CHIANCIANO
 PISCINE PRIVATIZZATE
 FRIGO MAGELLO IDEI NATA A SARTEANO
 UFFICIO DEL REGISTRO MONTEPIESIANO
 OSPEDALE
 ARTIGIANATO
 MUSEO ETRUSCO
 sarteano:
TROPPI TRENI PERDUTI!!!
 E I POSTI DI LAVORO DIMINUISCONO...

Riportiamo qui di seguito varie vicende, corredate da interessanti notizie storiche, che hanno privato, durante l'ultimo secolo, il nostro Paese di numerosi posti di lavoro:
ARTIGIANATO - Oggi in via di estinzione, nonostante che in passato abbia avuto un ruolo determinante nell'economia del Paese (Cave di travertino esistenti fin dall'antichità; Fornace di laterizi sorta nel lontano 1440 e finita pochi anni fa; Conca delle pelli per cuoi e pergamene con le quali, fino al 1925, venivano fatti i diplomi di laurea di molte Università italiane) Fabbrica di fiammiferi anch'essa perduta.

Da Montepiesi - Dicembre 1977

molti fondatori e collaboratori di Montepiesi; per tutti ricordiamo Alberto Petrazzini (autore della prima testata), Alessandro Crociani, il comm. Domenico Bordini, Don Giacomo Bersotti, Corinto Perugini, Mario Spiganti e Agostino Egiziani.

Alla redazione si sono alternate numerose persone; alcune di esse sono rimaste tuttora al loro posto, fin dal principio.

CONTINUA →

MONTPIESI
 N.11
 Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo - ANNO XVII - novembre 1986

OSPEDALE ADDIO !

I Sarteanesi chiedono ai loro amministratori un po' di coraggio: quello di impedire che il monoblocco di Nettola la cui spesa prevista è di 51 miliardi, pesi sulle loro teste. Solo così gli amministratori potranno contare sull'appoggio di tutti.

TELERISATE (MA NON TROPPO!)

<p>HAI SENTITO. PARE CHE L'OSPEDALE DI SARTEANO SARA' MESSO IN VENDITA!</p>	<p>E IL PERSONALE CHE CI LAVORA? E GLI AMMALATI?</p>	<p>NO, LORO SARANNO SOLTANTO CREDITI IN PRESTITO!</p>
---	--	---

PLAIALI

Ospedale in vendita
La popolazione è in subbuglio

Da Montepiesi - Novembre 1986

VENTI ANNI DI MONTEPIESI



6° centenario della nascita di Alberto da Sarteano

Sarteano celebra il suo più illustre figlio - Alla figura del beato Alberto è collegato un illustre rhodense: Antonio da Rho

Nel 1445 Alberto da Sarteano predicava a Rho

Montepiesi per il Beato Alberto da Sarteano

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

Gli obiettivi che si proponeva Montepiesi nel 1969 sono rimasti gli stessi di oggi:

- fare dei lettori in qualche modo un'unica famiglia, in cui tutti si vogliono bene e il dolore e la gioia dell'uno sono dolore e gioia di tutti;
- "informare per formare" una coscienza di cittadini nuovi, partecipi e attivi della vita del paese, e non pedine di un gioco che nemmeno conoscono;
- tenere legati alle loro radici gli emigrati (Montepiesi varca l'Oceano e arriva fino in Australia), perchè convinti che anche questo aiuta a viver meglio;
- migliorare la qualità di vita degli abitanti di Sarteano, "agitando" questioni e problemi di interesse generale, e contribuendo attivamente alla loro soluzione;
- soprattutto portare in tutte le case il messaggio di Cristo, l'unico che può dare risposta ai tanti "perchè" della vita.

Siamo riusciti nel nostro intento?

Non lo sappiamo, ma sappiamo che abbiamo portato avanti questi progetti con convinzione e con amore, dando "per gli altri" con generosità numerose ore della nostra vita.

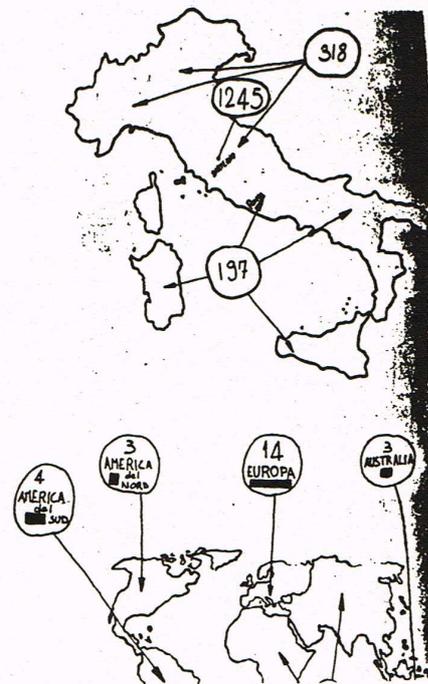
Contiamo che altri, quando sarà il momento, prenderanno il nostro posto, sempre con lo stesso spirito di servizio che ha animato noi.

Montepiesi è spedito mensilmente a 2163 indirizzi. Nel 1988 ha avuto N. 260 pagine.

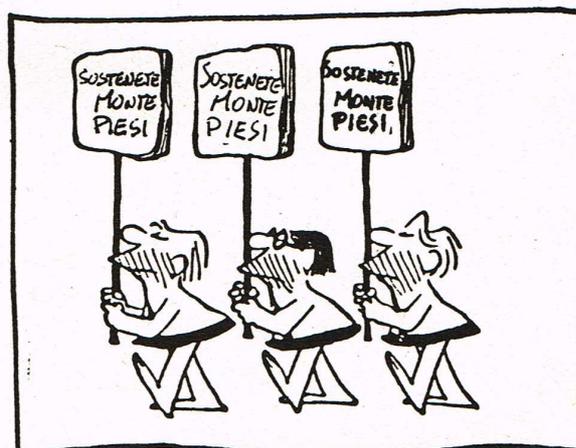
Buon Natale, cari amici e ad multos annos!

La Redazione

COPIE DI MONTEPIESI
SPEDITE MENSILMENTE
NEL 1979, DOPO 10
ANNI DI VITA



Testata del Montepiesi per l'anno Santo



SARTEANO :

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOGNI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

I documenti in precedenza citati comprovano gli eventi più salienti della Storia di Sarteano nel secolo XIV e soprattutto che nei primi decenni del 1300 (fino al 1346) fu sotto il dominio di ORVIETO, poi sotto PERUGIA fino al 1370; di nuovo sotto ORVIETO fino al 1376, ed infine sotto SIENA con maggiore stabilità e continuità.

Ai 65 documenti riportati nel numero precedente, ne aggiungiamo altri dal Regesto feudale pubblicato dallo storico Domenico Bandini. Riguardano soprattutto il periodo in cui Sarteano era sottoposto a Perugia e li citiamo per esteso perchè caratteristici e significativi.

Infine, dopo questa trattazione di documenti, piuttosto arida e forse noiosa, ma necessaria, passeremo a parlare dei resti visibili (ruderi, costruzioni ecc.) riferibili al periodo storico fin qui trattato.

60

1302, settembre 27.

Nel Consiglio generale e speciale del Comune e del Popolo del castello di Sarteano si elegge Galigo di Bartolomeo (?) Zappafondi del detto luogo in sindaco e procuratore del Comune per ricevere dal nobile uomo Ugolino del fu Buonconte de' Monaldeschi di Orvieto, erede di Borgaruccio del fu Rimbotto conte di Chianciano, la rinuncia in perpetuo, a favore del Comune di Sarteano, di tutti i diritti di proprietà, possesso e giurisdizione che esso Ugolino diceva spettargli, come erede del suddetto Borgaruccio, ed in suo proprio e privato nome, sopra il Comune e gli uomini di Sarteano. Fatto in Sarteano, nel Palazzo del Comune, e rogato da ser Raniero di Amadore da Sarteano.

Siena, ASS, Diplomatico, Comunità di Sarteano.

64

1349, ottobre 22 ind. II.

Donna Andrea [Andreina?] dei conti di Sarteano, figlia del fu conte Manente, vende al conte Ranieri del fu con Ranieri di Sarteano, naturale signore di questo castello, tutti i diritti ed azioni che le potessero competere per l'eredità di suo padre conte Manente e di sua madre donna Janna; e specialmente: nei beni del padre che si dicono esser posti presso Montepiesi, e in quelli della madre che si dicono essere in denari contati, per il prezzo di quattrocento fiorini d'oro al peso di Siena, quali la venditrice dichiara di aver già ricevuti. Fatto in Sarteano e rogato da Jacopo di Giovanni di Città di Castello.

Siena, ASS, Diplomatico, Comunità di Sarteano.

66

1355, agosto 23 ind. VIII.

Transazione, fatta per mediazione dei Priori del Comune di Perugia, fra il conte di Sarteano Ranieri del fu Ranieri, in nome suo proprio e di Angelo suo figlio e di altri consorti del detto conte da una parte, ed il Comune di Sarteano in nome suo proprio ed in quello del Comune del castello de le Mojane e delle persone della Badia di Spineta dall'altra parte. Per questa transazione il Conte di Sarteano e suoi consorti fanno rinuncia di tutte le azioni che hanno e che loro competono contro i suddetti Comuni ed uomini per la distruzione da loro fatta della Rocca di Sarteano, e cedono loro altresì tutti i diritti e beni mobili ed immobili che hanno nel castello di Sarteano; obbligandosi d'altra parte i detti Comuni ed uomini a pagare al predetto Conte e suoi consorti la complessiva somma di cinquemila fiorini d'oro. Fatto in Perugia e rogato da Ermanno del fu Ranaldolo da Perugia, Procuratore dei suddetti Comuni ed uomini figura essere messer Antonio di ser Cecco da Sarteano. Per il pagamento dell'indennizzo si danno in Perugia i fideiusori con alcuni patti, fra i quali principalmente i seguenti: che le doti delle mogli di detti consorti del conte Ranieri, limitatamente peraltro ai beni dotati posti in Sarteano, Mojane e Badia di Spineta, siano per venti anni liberi da imposte, dazi e tributi; che il predetto conte e suoi consorti non possano stare né andare personalmente nei suddetti luoghi; e che tremila dei cinquemila fiorini anzidetti debbano essere investiti in beni stabili posti nella città di Perugia (7).

Siena, ASS, Diplomatico, Comunità di Sarteano, quaderno membr. di cc. 6. Sarteano, Archivio Bandini, filza G, inserto I.

(7)

Presente a tale atto come testimone è anche messer Baldo di Maestro Francesco degli Ubaldi, famoso giurista. I nomi dei consorti del conte Ranieri sono: *Johannes Peppi, Cretus Ricciardi vocatus Ricciardinus, Patus Galassi, Redes Galassi altus vocatus Concedinus, Blazius Manentis*. E peraltro da notare che in un altro contratto del 1333 (non più rinvenuto nell'Arch. Bandini) sono ricordati come consorti dello stesso conte Ranieri: *nobiles viri Manens q. Berardini, Raynerius q. Raynerii, Ricciardus Pucci et Galassius q. domini Peponis comites Saratani*, i quali vendono Sarteano ai Salimbeni di Siena.

67

1356, ottobre 4 ind. IX.

Testamento pubblico fatto dal nobile uomo Ranieri di Ranieri di Bernardino, conte di Sarteano, che nomina suo erede universale il suo figliuolo Angelo, natogli dalla contessa Tera sua moglie, e costituisce tutori, solidali di detto suo figliuolo Galassio di Cocculino e Giovanni di Pepo. Fatto in Perugia, nella casa del detto conte Ranieri, posta in contrada di Porta Santa Susanna, e rogato da ser Pietro Casoli da Perugia, parroco di San Fiorenzo e notaro imperiale.

Sarteano, Archivio Bandini, Diplomatico, pergam. n. 115 lett. d. (quaderno membr. di cc. 15).

70

1357, ottobre 23 ind. X.

Il Consiglio generale e speciale della Comunità di Sarteano, a mezzo del suo sindaco e procuratore [Pietro di Nicoluzzo da Sarteano?] tratta, paga e protesta ad Angelo, figlio ed erede del fu conte Ranieri di Bernardino di Sarteano, per la graduale esecuzione delle obbligazioni a suo tempo stipulate fra il suddetto conte Ranieri ed il Comune di Sarteano. Fatto in Sarteano, nel Palazzo del Comune, e rogato da Giorgio di Ser Brunetto da Sarteano. Sarteano, Archivio Bandini, Diplomatico, pergam. n. 115 lett. a.

71

1357, novembre 1 ind. X.

Pietro di Nicoluzzo, sindaco e procuratore del Comune di Sarteano, in ottemperanza a decreto di Bartolomeo giudice delle cause civili del Comune di Perugia per il nobile cavaliere Pino da Firenze, Capitano del Popolo della città di Perugia, paga a Giovanni di Pepo e ad Angelo del conte Ranieri la somma di 1200 fiorini d'oro. Fatto in Perugia, nel Palazzo del Popolo e abitazione del detto Capitano. Rogato da ser Francesco di ser Egidio da Perugia notaro imperiale.

Sarteano, Archivio Bandini, Diplomatico, pergam. n. 115 lett. b.

72

1357, novembre 2 ind. X.

Pietro di Nicoluzzo, sindaco e procuratore del Comune di Sarteano, protesta presso il suddetto Giovanni di Pepo, tutore di Angelo del conte Ranieri, perchè comprino nella città e distretto di Perugia beni immobili per il complessivo valore di 3000 fiorini d'oro, come per pubblico strumento si obbligò lo stesso conte Ranieri; e ciò a titolo di sicurezza e reinvestizione. Fatto in Perugia, nel Palazzo del Popolo, e rogato da ser Francesco di ser Egidio notaro imperiale.

Sarteano, Archivio Bandini, Diplomatico, pergam. n. 115 lett. c.

73

1357, luglio 8 ind. X.

Angelo del fu conte Ranieri di Ranieri di Sarteano adisce l'eredità paterna, col beneficio della legge e dell'inventario, dinanzi a Martino, giudice delle cause civili del Comune di Perugia, per mezzo di Guelfo Podestà della città di Perugia. Fatto in Perugia, nell'abitazione dello stesso Podestà. Rogato da ser Pietro Casole da Perugia, parroco di S. Fiorenzo e notaro imperiale. Nella stessa data: a) Giovanni di Pepo fa ai soprascritti formale richiesta per essere confermato nell'ufficio di tutore di Angelo del conte Ranieri e ne ottiene legale conferma; b) Giovanni di Pepo, tutore come sopra, presenta ai soprascritti formale istanza intesa ad ottenere che sia fatto l'inventario dell'eredità del conte Ranieri suddetto, devoluta al di lui figlio Angelo suo pupillo; nella quale eredità deve trovarsi anche un credito di 2300 fiorini d'oro dovutigli dal Comune di Sarteano (Rogato come sopra).

Sarteano, Archivio Bandini, Diplomatico, pergam. n. 115 lett. e.

74

1357, settembre 16 ind. X.

Giovanni di Pepo, tutore testamentario di Angelo del fu conte Ranieri, a mezzo del proprio atore legale ser Tommaso del fu Mattiolo Faccioli da Perugia, produce dinanzi al Giudice delle cause civili del Comune di Perugia istanza giudiziaria perchè orologi che siano scritti e registrati nei pubblici libri del Comune di Perugia il testamento e codicilli del fu conte Ranieri. Seguono la copia del testamento, l'ordine di bandire e pubblicare il medesimo, ed alcuni atti relativi alla documentazione della avvenuta pubblicazione, datati 16-20 settembre 1357. Rogati da ser Pietro Casole notaro imperiale. Sarteano, Archivio Bandini, Diplomatico, pergam. n. 115 lett. f.

75

1358, ottobre 31 ind. XI.

Quietanza fatta da Giovanni di Pepo da Sarteano, tutore di Angelo del fu conte Ranieri, al sindaco del Comune di Sarteano per aver da questi ricevuta la somma di 5000 fiorini d'oro, già dovuta da questo Comune al conte Ranieri; e transazione fra il sindaco ed il tutore predetti circa tale somma. Fatto in Perugia, nel palazzo pubblico, e rogato da ser Giovanni del fu Giolo da Perugia.

Siena, ASS, Diplomatico, Comunità di Sarteano.

Felco dei marchesi di Massa, Capitano del Comune e del Popolo di Perugia, assistito nel suo tribunale dal Collegio dei Giudici dei malfizi presieduto dal giudice Bernardino de' Bulgarelli da Imola, pronuncia (in contumacia dei malfattori fuggiti) solenne condanna penale al taglio della testa e alla confisca dei beni contro: *Galaxinum Cuchyni forensem, et olim de castro Sartiani, habitantem in civitate Senarum distante a Comuni Perusiae ultra quadraginta miliaria; Cretum, alias vocatum Ricciardinum Ricciardi, Puctium Galaxij et Blaxium Manentis, cives perusini, habitatores in porta S. Petri et porta S. Pauli, comitantes de Sartiano, de prole nobilium ex paterna linea, denuntiatos et indicatos (?) coram Nobis et nostra Curia per Vannem Pini de castro Sartiani, popularem et unum de populo dicti castri... ecc.*, perché nell'agosto del precedente anno 1358 armati omnis vetatis, offendibilibus et defendibilibus, videlicet spata, cultello, coractijs, et barbuis, equestre cum comitiva, adhaerentia et congregatione gentium equestrum ac pedum praesumpserunt ad eadem et ad offentionem ad dicitum castrum Sartiani et eius territorium et districtum, terram subjectam Commu-

ni Perusiae, causa turbare et mutandi et ut turbarent et commutarent pacificum et tranquillum statum dictae terrae Sartiani... e perché molto pacifico dissert, praesumpserunt, et discesserunt per territorium et districtum dicti castri Sartiani incendendo, praedando, et derobando homines et personas, res et bona personarum et hominum dictae terrae Sartiani... ecc. Rogato da Manno di Angelo di Tommaso notaro.

Sarteano, Archivio Bandini, Diplomatico, perg. n. 92.

Carlo IV imperatore concede in feudo nobile a Guglielmo di Beaufort, nipote del pontefice Clemente VI, tutti i luoghi del contado di Chiusi, ed espressamente Sarteano, Cetona, Chianciano, Piegara, Montecone, Panicale, Paclano, Monticchiello, Camporsevoli, Castiglione [del Trinoro o del Lago?], ecc.

Pubbl.: LIVERANI F., *Le rive del Trasimeno e le sue leggende*, Perugia 1872, pp. 58-59. FUMI L., *Gli statuti cit.*, p. CII doc. XX.

(n. d. r.) Il documento 76 è importante perché dimostra l'ultimo tentativo fatto dai Manenti (antichi conti feudatari di Sarteano, il cui stemma del 1299 è raffigurato qui a lato) per riconquistare i loro poteri e proprietà. I conti, ormai residenti a Siena o a Perugia, organizzarono una vera e propria rivolta armata "... con armi proibite, da offesa e da difesa, cioè spada, coltello, corazze, elmi e con una compagnia equestre, con raduno e aggregazione di persone, cavalieri e fanti, prepararono una strage e assalto presso il suddetto castello di Sarteano, suo territorio e dintorni, terra soggetta al comune di Perugia..." (traduzione da rigo 14 a 19).

Il tentativo fallì; i responsabili furono condannati al taglio della testa dal Tribunale del Capitano del Popolo di Perugia.

Il documento 77, l'ultimo riportato nel "Regesto" dal Bandini, è, a detta di lui stesso, poco attendibile perché non ne è reperibile l'originale e neppure l'esatta collocazione e comunque non ebbe pratica attuazione perché in realtà la terra di Sarteano, proprio in quel periodo, passò in "accomandigia" alla repubblica di Siena.



«Sepulcrum comitis Borgarucij MCCIC». Stemma gentilizio dei Conti di Sarteano, che si trova sotto il loggiato del palazzo del Comune di Sarteano.

ASSEMBLEA DELLA MISERICORDIA

Domenica 6 novembre si è svolta l'Assemblea annuale dell'Arciconfraternita della Misericordia di Sarteano.

Questa benemerita organizzazione, che si propone da sempre di attuare le opere di misericordia insegnateci da Gesù, è pervenuta a noi dal lontano passato allacciandosi alla cinquecentesca "Opera dell'Oratorio" che provvedeva ad aiutare gli infermi e ad accompagnare al cimitero i morti, e che nel 1584 costruì la Chiesa del Suffragio. Come "Arciconfraternita" risale al 1862 e fra le opere più importanti realizzate in questi 126 anni basti ricordare l'Ospedale, la Casa di riposo di via Garibaldi, il Servizio Funebre e il Servizio autoambulanze per il pronto soccorso.

Conta oggi circa 400 fratelli e sorelle, cioè circa il 10 per cento della popolazione attiva, e sotto la guida del Dott. Vincenzo Grassi ha avuto negli ultimi anni un nuovo grosso impulso.

L'assemblea ha approvato all'unanimità l'interessante bilancio economico e morale esposto dal Magistrato

uscente.

Dopo l'approvazione del Premio Misericordia che viene assegnato ogni anno al giovane di Sarteano che più si è distinto per un atto di bontà e che da quest'anno sarà intestato alla memoria di Don Sergio Sini, l'assemblea ha preso atto con soddisfazione che il parco macchine (che necessita di un adeguato garage) conta oggi su 6 auto di proprietà più una in comodato. Oltre alle ambulanze, è stato acquistato un pulmino che permette fra l'altro il trasporto degli handicappati al nuovo Centro Sociale di terapia occupazionale situato nei locali ex ONPI. In primavera sarà restaurata la Cappella della Madonna dell' "Uccellino".

Con l'avvenuta fusione con lo Ospizio Bargagli, il patrimonio della Arciconfraternita si è nuovamente arricchito, compensando in piccola parte la gravissima perdita dell'Ospedale, espropriato qualche anno fa. Ricordiamo, con l'occasione, a chi ha poca memoria, che l'Ospedale fu

voluto dalla Misericordia per rispondere alle necessità del popolo di Sarteano, e, nato con i soldi di benemeriti benefattori sartheanesi di cui i nomi si possono ancora leggere nelle relative lapidi, aveva raggiunto un alto grado di funzionalità. Oggi, proprio in nome di una presunta funzionalità e di una ancor più presunta economia, si vorrebbe definitivamente sopprimere quanto resta di questo bene di Sarteano.

Applauditi i nuovi fratelli iscritti, l'Assemblea ha quindi eletto a scrutinio segreto il nuovo Magistrato, che durerà in carica 4 anni.

Ecco i nomi dei nuovi eletti, che si affiancano al Marchese Guidone Bargagli Petrucci e al dott. Ubaldo Rabizzi nominati, a norma di statuto, dal Vescovo in rappresentanza del soppresso Ente Ospizio Bargagli: Provveditore dott. Vincenzo Grassi, Correttore Don Priamo Trabalzini. Membri del Magistrato: Enzo Giani, Carlo Cozzi Lepri, Teresa Vailati, rag. Dino Faleri, dott. Sergio Bologni.

NOTIZIE DA DON GINO

□ Con le disposizioni del nuovo concordato, la Parrocchia ha il titolo solo di S. Martino, Vescovo di Tours. Come fin dall'ottocento venne costituita, presso il punto centrale della Comunità di Sarteano.

Però è doveroso ricordare S. Vittoria, Parrocchia diretta dai Monaci fino all'unificazione e soppressione del 1780 e di cui ancora oggi noi possiamo vedere i resti romanici nel Vecchio Cimitero.

Nell'Ordo divini officii dell'anno 1911 è scritto: nel giorno 23 dicembre: "In Eccl. Primicer. Sarthean. Fest. S. Victoriae, V.M. Contitua huius Eccl. dup. 2 cl. rub." (nella Chiesa Primiceriale di Sarteano - Festa di S. Vittoria, vergine e martire, Contitolare della Parrocchia, Classe II paramenti di colore rosso").

Orazione: Deus, qui Beatam Victoriam Virginem tuam, virtute constantiae miraculorum gloria et Martirji palma decorasti, concede propitius; ut cuius laetamur trinphis, adiuvemur auxiliis.

Per Dominum nostrum Jesum Christum. Amen. (Messale. Tip. Moro G. 1856.)

□ L'artista in ferro-battuto, Fratangioli Rinaldo, ormai noto nella nostra zona ed anche altrove, ha donato alle Re.me Suore Salesiane di Sarteano, il ricordo del Centenario della morte di S. G. Bosco un capolavoro in ferro (vedere foto), nel quale si notano la dolcezza e l'amore verso il prossimo.

□ La Casa Editrice Carrara ha stampato una Messa S. G. Bosco di Natale L. Barosco, per coro popolare all'unisono ed organo, composta in occasione del Centenario della morte (1888/1988). (come da manifestino riprodotto).

□ I Cresimandi, N. 46; guidati ed assistiti dalla Rev. Suor Agnese e D. Gino, hanno partecipato al ritiro di preparazione al S. rito, a Loppiano Comunità di Fede e amore fraterno, il giorno 15 novembre.

Giornata molto intensa, gioiosa e familiare; molti dei quali hanno lasciato e descritto le loro impressioni e propositi.

□ Dati Statistici: Parrocchia di S. Martino - Anno 1988.

Battesimi N. 8
Cresimati N. 10
Matrimoni N. 15
Morti N. 30

□ Con immensa gioia, attendo tutti alle celebrazioni liturgiche del S. Natale del Nostro Redentore e al ringraziamento della fine dell'Anno. Auguri di ogni bene, in particolare a coloro che sono in difficoltà, solitudine e malattia; ricordate che D. Gino è con voi e prega per voi.



*In ricordo del primo centenario
della morte di San Giovanni Bosco.*

*Alle Suore Salesiane di Sarteano
Rinaldo Fratangioli, fabbro.*

S

NOVITA CARRARA - Musica Sacra vocale

Natale L. Barosco



MESSA S. GIOVANNI BOSCO

per coro popolare all'unisono ed organo
in parte eseguibile a 4 voci ineguali
composta in occasione del
Centenario della morte 1888-1988

Edizione n. 3842 - Prezzo L. 8.500

CONTIENE *Confite nel Signore* (entrata). *Signore tu sei la via* (atto penitenziale). *Gloria a Dio* (Inno di lode). *Beato chi confida* (salmo resp). *Alleluia-Il più grande* (vangelo). *Credo* (simbolo degli Apostoli). *Per la gloria* (present dei doni). *Sento, Mistero della fede. Tuo è il regno, Padre nostro. Agnello di Dio. Se ci amiamo* (comunione). *Don Bosco profeta di Dio* (inno).

ENCICLICA "SOLLECITUDO REI SOCIALIS" del sommo Pontefice Giovanni Paolo II -

Continuazione del n. 11

Di fronte a simile minaccia, la distinzione tra persone e Paesi ricchi, tra persone e Paesi poveri, avrà poco valore, salvo la maggiore responsabilità grande su chi ha di più e può di più.

Ma tale motivazione non è né l'unica né la principale. È in gioco la dignità della persona umana, la cui difesa e promozione ci sono state affidate dal Creatore, e di cui sono rigorosamente e responsabilmente debitori gli uomini e le donne in ogni congiuntura della storia. Il panorama odierno – come già molti più o meno chiaramente avvertono – non sembra rispondente a questa dignità. Ciascuno è chiamato a occupare il proprio posto in questa campagna pacifica, da condurre con mezzi pacifici, per conseguire lo sviluppo della pace, per salvaguardare la stessa natura e il mondo che ci circonda. Anche la Chiesa si sente profondamente implicata in questo cammino, nel cui felice esito finale spera.

Perciò, sull'esempio di papa Paolo VI con l'enciclica *Populorum progressio*,⁸⁷ desidero rivolgermi con semplicità e umiltà a tutti, uomini e donne senza eccezione, perché, convinti della gravità del momento presente e della rispettiva, individuale responsabilità, mettano in opera – con lo stile personale e familiare della vita, con l'uso dei beni, con la partecipazione come cittadini, col contributo alle decisioni economiche e politiche e col proprio impegno nei piani nazionali e internazionali – le misure ispirate alla solidarietà e all'amore preferenziale per i poveri. Così richiede il momento, così richiede soprattutto la dignità della persona umana, immagine indistruttibile di Dio creatore, ch'è identica in ciascuno di noi.

In questo impegno debbono essere di esempio e di guida i figli della Chiesa, chiamati, secondo il programma enunciato da Gesù stesso nella sinagoga di Nazareth, ad «annunciare ai poveri un lieto messaggio..., a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). Conviene sottolineare il ruolo preponderante, che spetta ai laici, uomini e donne, come è stato ripetuto nella recente Assemblea sinodale. A loro compete animare, con impegno cristiano, le realtà temporali e, in esse, mostrare di essere testimoni e operatori di pace e di giustizia.

Desidero rivolgermi specialmente a quanti, per il sacramento del battesimo e la professione dello stesso Credo, sono compartecipi di una vera comunione, sia pure imperfetta, con noi. Sono sicuro che sia la sollecitudine che questa lettera esprime, sia le motivazioni che la animano saranno loro familiari, perché ispirate dal Vangelo di Cristo Gesù. Possiamo trovare qui un nuovo invito a dare testimonianza unanime delle nostre comuni convinzioni sulla dignità dell'uomo, creato da Dio, redento da Cristo, santificato dallo Spirito, e chiamato in questo mondo a vivere una vita conforme a questa dignità.

A coloro che condividono con noi l'eredità di Abramo, «nostro padre nella fede» (cf. Rm 4,11 s.),⁸⁸ e la tradizione dell'Antico Testamento, ossia gli ebrei, a coloro che, come noi, credono in Dio giusto e misericordioso, ossia i musulmani, rivolgo parimenti questo appello, che si estende, altresì, a tutti i seguaci delle grandi religioni del mondo.

L'incontro del 27 ottobre dell'anno passato ad Assisi, la città di san Francesco, per pregare ed impegnarci per la pace – ognuno in fedeltà alla propria professione religiosa – ha rivelato a tutti fino a che punto la pace e, quale sua necessaria condizione, lo sviluppo di «tutto l'uomo e di tutti gli uomini» siano una questione anche religiosa, e come la piena attuazione dell'una e dell'altro dipenda dalla fedeltà alla nostra vocazione di uomini e di donne credenti. Perché dipende, innanzitutto, da Dio.

48. La Chiesa sa bene che nessuna realizzazione temporale s'identifica col Regno di Dio, ma che tutte le realizzazioni non fanno che riflettere e, in un certo senso, anticipare la gloria del Regno, che attendiamo alla fine della storia, quando il Signore ritornerà. Ma l'attesa non potrà esser mai una scusa per disinteressarsi degli uomini nella loro concreta situazione personale e nella loro vita sociale, nazionale e internazionale, in quanto questa – ora soprattutto – condiziona quella.

Nulla, anche se imperfetto e provvisorio, di tutto ciò che si può e si deve realizzare mediante lo sforzo solidale di tutti e la grazia divina in un certo momento della storia, per rendere «più umana» la vita degli uomini, sarà perduto né sarà stato vano. Questo insegna il Concilio Vaticano II in un testo luminoso della costituzione *Gaudium et spes*: «I beni della dignità umana, l'unione fraterna e la libertà, in una parola tutti i frutti eccellenti della natura e del nostro sforzo, dopo averli diffusi per la terra nello Spirito del Signore e in accordo al suo mandato, torneremo a ritrovarli, purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, quando Cristo consegnerà al Padre il Regno eterno e universale..., già misteriosamente presente sulla nostra terra».⁸⁹

Il Regno di Dio si fa presente, ora, soprattutto con la celebrazione del sacramento dell'eucaristia, che è il sacrificio del Signore. In tale celebrazione i frutti della terra e del lavoro umano – il pane e il vino – sono trasformati misteriosamente, ma realmente e sostanzialmente, per opera dello Spirito Santo e delle parole del ministro, nel corpo e nel sangue del Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio di Maria, per il quale il Regno del Padre si è fatto presente in mezzo a noi.

I beni di questo mondo e l'opera delle nostre mani – il pane e il vino – servono per la venuta del Regno definitivo, giacché il Signore mediante il suo Spirito li assume in sé, per offrirsi al Padre e offrire noi con lui nel rinnovamento del suo

unico sacrificio, che anticipa il Regno di Dio e ne annuncia la venuta finale.

Così il Signore mediante l'eucaristia, sacramento e sacrificio, *ci unisce con sé e ci unisce tra di noi* con un vincolo più forte di ogni unione naturale; e uniti *ci invia* al mondo intero per dare testimonianza, con la fede e con le opere, dell'amore di Dio, preparando la venuta del suo Regno e anticipandolo pur nelle ombre del tempo presente.

Quanti partecipiamo dell'eucaristia, siamo chiamati a scoprire, mediante questo sacramento, il *sensu* profondo della nostra azione nel mondo in favore dello sviluppo e della pace; ed a ricevere da esso le energie per impegnarci sempre più generosamente, sull'esempio di Cristo che in tale sacramento dà la vita per i suoi amici (cf. *Gv* 15,13). Come quello di Cristo e in quanto unito al suo, il nostro personale impegno non sarà inutile, ma certamente fecondo.

49. In quest'Anno Mariano, che ho indetto perché i fedeli cattolici guardino sempre di più a Maria, che ci precede nel pellegrinaggio della fede⁹⁰ e con materna premura intercede per noi davanti al suo Figlio, nostro Redentore, desidero affidare a lei e alla sua intercessione la difficile congiuntura del mondo contemporaneo, gli sforzi che si fanno e si faranno, spesso con grandi sofferenze, per contribuire al vero sviluppo dei popoli, proposto e annunciato dal mio predecessore Paolo VI.

Come sempre ha fatto la pietà cristiana, noi presentiamo alla Santissima Vergine le difficili situazioni individuali, perché, esponendole a suo Figlio, ottenga da lui che *siano alleviate e cambiate*. Ma le presentiamo, altresì, le *situazioni sociali* e la stessa *crisi internazionale* nei loro aspetti preoccupanti di miseria, disoccupazione, carenza di vitto, corsa agli armamenti, disprezzo dei diritti umani, stati o pericoli di conflitto, parziale o totale. Tutto ciò vogliamo filialmente deporre davanti ai suoi "occhi misericordiosi", ripetendo ancora una volta con fede e speranza l'antica antifona: «Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci sempre da tutti i pericoli, o Vergine gloriosa e benedetta».

Maria Santissima, nostra Madre e Regina, è colei che volgendosi a suo Figlio dice: «Non hanno più vino» (*Gv* 2,3), ed è anche colei che loda Dio Padre, perché: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di

beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (*Lc* 1,52 s.). La sua materna sollecitudine si interessa degli aspetti *personali e sociali* della vita degli uomini sulla terra.⁹¹

Davanti alla Santissima Trinità, io affido a Maria quanto in questa lettera ho esposto invitando tutti a riflettere e ad impegnarsi attivamente nel promuovere il vero sviluppo dei popoli, come efficacemente afferma l'orazione della messa omonima: «O Dio, che hai dato a tutte le genti un'unica origine e vuoi riunirle in una sola famiglia, fa' che gli uomini si riconoscano fratelli e promuovano nella solidarietà lo sviluppo di ogni popolo, perché [...] si affermino i diritti di ogni persona e la comunità umana conosca un'era di eguaglianza e di pace».⁹²

Questo concludendo, io chiedo a nome di tutti i fratelli e sorelle, ai quali, in segno di saluto e di augurio, invio una speciale benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 30 dicembre dell'anno 1987, decimo di pontificato.

83 Cf. Congr. per la dottrina della fede, istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione" *Libertatis nuntius* (6 agosto 1984), *Introduzione*: AAS 76 (1984), pp. 876 s.

84 Cf. esort. apost. *Reconciliatio et paenitentia* (2 dicembre 1984), 16: AAS 77 (1985), pp. 213-217; Congr. per la dottrina della fede, istruzione su libertà cristiana e liberazione *Libertatis conscientia* (22 marzo 1986), 38: 42: AAS 79 (1987), pp. 569, 571.

85 Congr. per la dottrina della fede, istruzione su libertà cristiana e liberazione *Libertatis conscientia* (22 marzo 1986), 24: AAS 70 (1987), p. 564.

86 Cf. cost. past. su la Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 22; Giovanni Paolo II, lett. enc. *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), 8: AAS 71 (1979), p. 272.

87 Lett. enc. *Populorum progressio*, 5: *l.c.*, p. 259: «Noi pensiamo che su tale programma possano e debbano convenire, assieme ai nostri figli cattolici e ai fratelli cristiani, gli uomini di buona volontà»; cf. anche 81-83, 87: *l.c.*, pp. 296-298, 299.

88 Cf. Conc. ecum. Vatic. II, Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non-cristiane *Nostra aetate*, 4.

89 *Gaudium et spes*, 39.

90 Conc. ecum. Vatic. II, cost. dogm. su la Chiesa *Lumen gentium*, 58; cf. Giovanni Paolo II, lett. enc. *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987), 5-6: AAS 79 (1987), pp. 365-367.

91 Cf. Paolo VI, esort. apost. *Marialis cultus* (2 febbraio 1974), 37: AAS 66 (1974), pp. 148 s.; Giovanni Paolo II, Omelia al santuario della Beata Maria Vergine di Zapopan, Messico (30 gennaio 1979), 4: AAS 71 (1979), p. 230.

92 *Collecta Missae "pro populorum progressionem"*: *Missale romanum*, ed. typ. altera 1975, p. 820.

Joannes Paulus PP. II

FRA' BONAVENTURA

"Pellegrino romito" a Castiglioncello del Trinoro

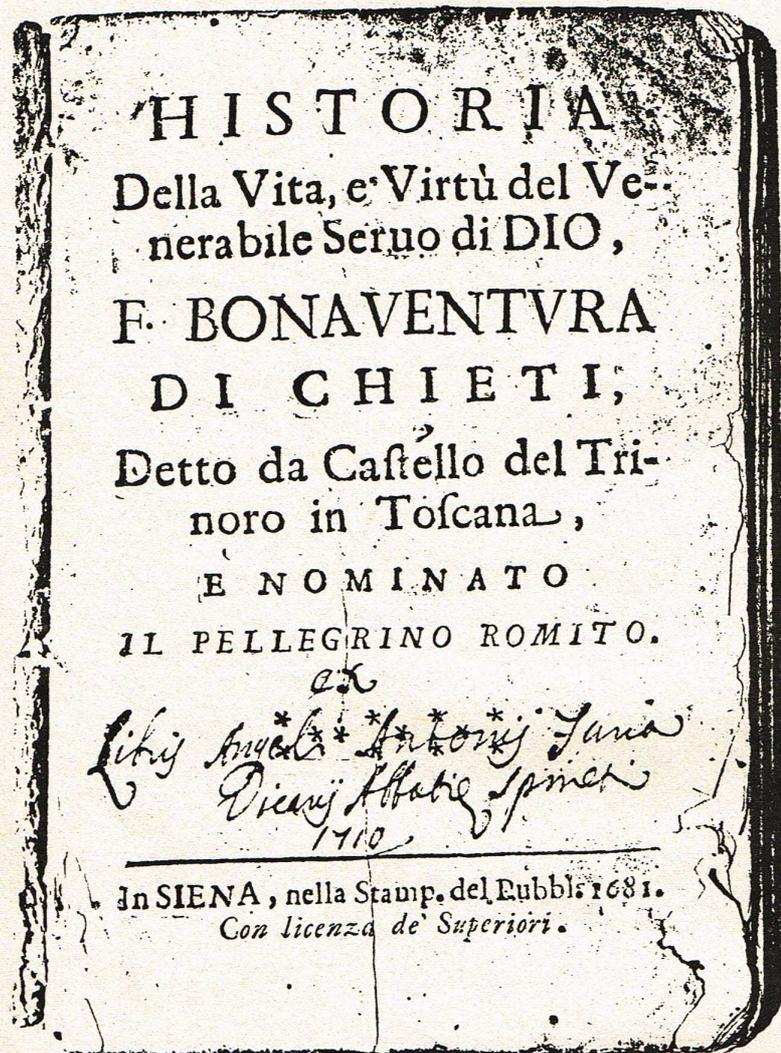
Spesso ci sono state richieste, dai villeggianti o dagli stessi paesani, notizie più precise sull'eremita FRA BONAVENTURA attualmente sepolto nella chiesa di Castiglioncello del Trinoro.

Crediamo di fare cosa gradita con questa modesta ricerca realizzata rovistando

in archivi e biblioteche.

Il libro che fornisce più notizie sulla vita dell'eremita fu scritto dal Gesuita Giovanbattista Tartaglia e, per quanto ho potuto sapere se ne conserva una sola copia in edizione ottocentesca presso l'ARCHIVIO BANDINI (ora in Archivio di Stato di Siena) riprodotto dalla Stam-

peria Rossi in Siena nel 1803 mentre l'edizione originale dell'epoca (edita nel 1681 dalla Stamperia del Pubblico in Siena) è conservata da un privato cittadino di Sarteano che ringrazio vivamente per avermi dato la possibilità di consultarla e riprodurla.



FRA' BONAVENTURA de VENERE, che in realtà si chiamava Orazio, discendeva da nobili famiglie tanto da parte di padre (de VENERE) che di madre (de PODIO).

Era nato a Chieti nel 1577. All'età di 18 anni ebbe la sua prima esperienza di eremita: si ritirò in penitenza e preghiera presso un romitorio di Napoli e già da allora cominciò a praticare una vita piena di volontarie mortificazioni e stenti.

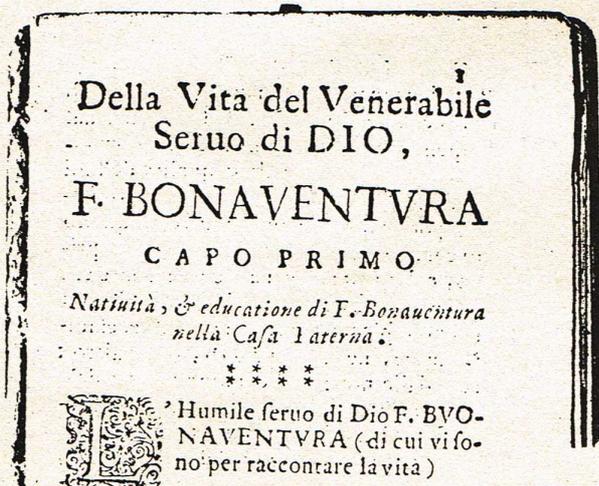
Dopo qualche tempo, passò nei pressi della sua città natale, ma rifiutò persino di vedere sua madre per evitare qualsiasi tentazione di tornare alla vita mondana e piena di agi.

Trascorse dieci mesi in alcune grotte nei pressi di Perugia. Infine fu ammesso tra i terziari di S. Francesco e quindi si ritirò in un romitorio di Spoleto.

Nel 1586 tentò di partire per le Indie a predicare e convertire; non giunse l'autorizzazione del pontefice e perciò decise di tornare alla sua vita di penitenza. Il caso gli fece scegliere proprio il nostro territorio, nei pressi di Solaia, (chiamato, nel libro, il santuario di S. Francesco al Sasso).

Riproduciamo qui di seguito alcune pagine del libro, decisamente tipiche e caratteristiche, che parlano del suo arrivo, descrivono i luoghi, la sua venerazione e il ricordo del soggiorno (1212 e 1215) di S. Francesco, la sua vita grama e stentata vissuta all'incirca negli stessi luoghi (ma vedremo che in proposito esistono delle incertezze e contraddizioni), infine la sua morte (1627).

a lato: frontespizio e primo capitolo del libro che parla di FRA' BONAVENTURA



Così furan in vn' attimo quella spetiosa comitua, e F. BVONAVENTVRA chiamato da Dio a santificare i Romitorij della Toscana, mentre pensa di ritornar a Perugia, e quindi alla sua antica Residenza nella Contea dell'Antognella, le contiene passare per le Montagne di Siena, verso la parte di Sarteano, doue il Serafico Patriarca S. Francesco per qualche tempo habitò: onde era chiamato il Santuario di S. Francesco al Saffo, e per ispeciale disposizione della prouidenza di Dio, questa fu habitatione perpetua fino che visse per quarantadue Anni a F. BVONAVENTVRA.

CAPO SESTO.

Relatione del Santuario di S. Francesco al Saffo.

Sorge nello Stato di Siena dalla parte Orientale verso la Terra di Sarteano, vn' alta Montagna, che chiamano la Solata. Nella più alta cima di essa verso la tramontana sporge in fuori vn' ciglio di monte orrido, & alpestre, per gl' Alberi intramezzati da scogli, che lo chiudono intorno, se bene gl' aprono da Tramontana, a Oriente, vna come senestra, di doue vedesi lontanissimo l'Orizzonte, e sotto pianure larghissime con valli, fiumi, laghi, Castelli, Città senza numero; e nominatamente scorse si a man destra la montagna, e Città d'Assisi, e la gran Basilica della Madonna degl' Angeli, & è così alto il posto, che non può mirarsi senza pericolo di capogirlo, la valle, che gli sta di sotto a perpendicolo. D'onde ne segue, che l'aria è così stemperata per le nebbie, & eccessi freddi d'inverno, e per l'ardore, e riflesso de' raggi solari l'Estate, che si rende inhabitabile a gl' Huomini. Quiui è tradizione fondata su l'autorità di S. Buonauentura, e di S. Antonio da Padoua, e da altri riferiti da F. Luca Vvadingo nel 1. tom. de' suoi annali, sotto l'Anno 1212. a cartè 88. v' habitasse per qualche tempo, il Serafico Patriarca S. Francesco, come in luogo molto adattato alle sue eluatiissime contemplazioni, & a' suoi gran seruori di penitenza. E mostròsi fino ad hoggi alcune rozze Celsette scauate nel Saffo in forma di grotte, doue habitò il S. Patriarca con alcuni suoi compagni.

Ma quello, che rende più venerabile questo diuoto Santuario, si è, l'essere stato quiui il Campo, doue il Santo Patriarca riportò gloriosa vittoria del Nemico Infernale, mentre che lo sfacciato prete tentaua di bruttissima difonesta. Poiche il Santo Padre uscito della Cella nell'Orto quiui contiguo, spogliossi ignudo, e rotolossi attorno la Neue gelando di freddo: e per maggior confusione dell'Inimico, sua fabricate di Neue disciarate fette come stazue rappresentanti la Moglie, li Figli, e Seruitori di Casa, ripigliò contro se stesso con vn Santo rimprovero, hor eccoti la Famiglia, che ti vai formando nella tua difonestissima fantasia; abbracciala, e riuertila come è tuo debito, & in questa forma burlandosi del Nemico, edl diaccio della Neue gelata spense l'ardore della sensualità fregolata; e riportò vittoria immortale dell'Inimico, e rese venerabile a tutta la posterità quel luogo; che fu teatro di così eroico combattimento.

Sapeua il nostro F. BVONAVENTVRA essere in quei contorni così memorabile Santuario, e desiderò di andarui a riuertirlo: onde occorrendogli passare per quelle bande, portossi fin sopra quella Montagna, e giunse a Castiglione del Trino Castello nella Diocesi dell' antica Città di Chiucci, hora assai celebre per l'habitatione, che quiui tenne F. BVONAVENTVRA, come più a lungo raccontaremo.

CAPO SETTIMO.

Vita sopra di F. BVONAVENTVRA nel Romitorio di Castiglione del Trino.

Non fu caso, ma speciale disposizione di S. D. M. che F. BVONAVENTVRA passasse, e si fermasse nel Romitorio di S. Francesco al Saffo. Poiche giunto, che il feruente Eremita si fu al Castello suddetto, fattosi notte, albergò per quella sera in vna Chiesaetta poco lontana dal Castello, e dal Santuario di S. Francesco al Saffo: e quiui tutta la notte se la passò in Oratione, e la Santissima Vergine gli parlò facendoli intendere, esser volò di Dio, che egli si fermi ad habitare nel Romitorio di S. Francesco al Saffo. Onde la mattina per te, po' abbattutosi in alcuni Contadini di quel Castello, pregò loro a condurlo al desiderato Romitorio, il che cortesemente quelli fecero, accoppiandolo al detto luogo, quindi poco lontano. Giunto, che vi si spedito, e strato in terra, baciò riuertentemente quel sacro luogo; riuertì quelle beate memorie di S. Francesco; e si cōsacrò a Dio olocando perfetto di penitenza, imitatore costate del Serafico Patriarca: e voltatosi a quelli, che l'hauueano accompagnato, disse loro, con cuore non meno deuoto, che risoluto. Hor qui ho da finire i miei giorni, di che si marauigliorno, i circostanti, sapendo l'orrido paese che era, poiche non vi era memoria, che ad alcuno hauesse dato il cuore di perseverarui vn' inuernata. Ma l'euento verificò appunto la preditione del Seruo di Dio, poiche per 42. Anni, che soprauisse, non mai abbandonò quel Romitaggio.

Era F. BVONAVENTVRA, quando giunse al Romitorio di S. Francesco al Saffo d'anni 27. d'età, e per molti anni continui si stette in vna Cella, bauata nel Saffo, humida, freddosa, più che conile di sterc, che habitatione d'huomini. Non prendea la stanza lume d'altronde, che dalla porta, e se per temperare l'horrore del freddo voieua con qualche poco di fuoco riscaldare il tugurio, era tato il fumo, che per respirare era forzato metter fuora il capo da vno sportello dell'uscio, e nulladimeno per 18. anni continui perseverò ad habitariui, finche per poter reggere alla grande asprezza del luogo, e renderlo inhabitabile alli Posterì, quali volessero conseruar le memorie di S. Francesco giudicò fabricare alcune pouere staze, che diedero qualche forma d'habitatione humana al Romitorio.

All' asprezza dell' habitatione corrispondeua il rigore della vita, che egli menò per 42. anni, che visse nel Romitorio descritto. L' Abito, che vestiuo, era vna rozza tonaca di pano grosso, e rappezzato, come sempre portò da' primi anni, che si vestì Romito nel Regno di Napoli, come di sopra s'è detto, e l' andar sempre a piè scalzi, il che gl'aggiuse pena sì grande, che non solamete se gli crepauano le piante, e se gli squarciauano li calcagni, e per doue passaua, lasciava stampare l'orme di sangue. Et occorrendogli in occasione di pellegrinaggio fermarsi in qualche Spedale per quiui prendere vn poco di conforto dal fuoco; era tale il tormento dell' interno contrasto del freddo, e del caldo, che il guerello per lo spalimo tramortiuo.

La rigidezza dell' Abito era accompagnata da vna grossa catena di ferro con cui teneua cinto li fianchi, e da vna pungente Tonaca di cilicio, che sempre portaua sopra le nude carni.

Doppo vn Vestire così orrido, e penoso, haueua per vitto (si può dire) vn continuo, e rigoroso digiuno. Per molti anni altro non mangiua, che poco pane azimo, fatto

non di grano, ma d'orzo cotto sottile ceneri, e beneu scaramente vn po' d'acqua d'onde, e per il vitto stentato, e per l'habitatione sì horrida, cadde in malattie, che lo ridussero all'estremo, per le quali fu forzato mitigare il gran rigore, e per espresso comandamento del Conessore il quale guardaua l'Anima sua, e cui egli riuertiuo, & obbediuo come uolè di Dio, cominciò ad vsare le Pianelle, quando l'Inverno uscìua fuora a cercar limosine per il Castello, e uscìto di là, ripostole nella sporta proseguì a scalzo nel ritornare al suo Romitorio. E lasciato il Pane d'Orzo, che gl'era di gran pregiudizio a' suoi mali, che lo traugiua uano con eccessi dolori nello stomaco, e d'altre membra: Contentauasi di qualche tozzo di Pane di grano accattato per Elemosina, e con qualche poco d'Infalata d'Erbe; di qualche Legume mal conditi, soddisfaceua alla mera necessità di quanto gli bastaua per vitare, e temperaua la sete, con qualche tazza, in cui fossero tre quart d'acqua, & vno di vino; onde si perdesse affatto il sapore di questo. In forma scilicet asprezza del vitare, e digiunare seguìua esattamente i rigori di quei fruentissimi primi Compagni di S. Francesco, i quali haueuano già santificato quel Romitorio, preparato alla Diuina Prouidenza doppo centinaia d'Anni all'era orrida: ne turo l'ellegitimo Romito.

CAPO NONO.

Ultima infermità, e morte di F. BVONAVENTVRA.

SE la morte di F. BVONAVENTVRA, fu naturale effetto, accelerato dalle di lui asprissime penitenze, come giudicarono i medici, li quali curarono le sue infermità, può in qualche buon senso ancora asserirsi, che egli fosse martire di penitenza. Egli arriuò all'Anno Settuaigesimo dell' Era sua, & il suo viuere in riguardo a' continui patimenti per le malattie, che sopportaua con inuitta rassegnatione nel diuino volere; e per le penitenze volontarie, che faceua, era vn continuo morire. Nulladimeno l'allegrezza interna del cuore, con cui patiuo volentieri per amor di Dio, gli daua forza a poter più patire; finche indebolita la natura fu forzato d'arrendersi alla violenza del male.

Sopraggiunto da vehementissima Febbre, si arrese alla violenza del male, e ritiratosi nella sua pouera Cella, non potendo reggersi nella persona, prima di porsi a giacere si prostrò genuflesso auanti al Crocifisso, & offerse tutto se stesso con humilissima rassegnatione al volere diuino, o per viuere, o per morire. Implorò con deuotissimo affetto la protectione, e l'aiuto dalla Santiss. Vergine Maria, e da' suoi Santi Protettori. Doppo pregò il compagno a chiamarli il Piouano, iquale fu subito pronto a visitarlo, e consolarlo in qualche potua.

e lodisfatto che hebbe alquanto alla sua deuotione, chiamò da parte il Piouano, e lo supplicò d'vna gratia in questa forma. Vorrei mi prometteste sotto la vostra fede, che quando io farò morto, seppellirete il mio Corpo nel publico Cimiterio, e non sia dentro i limiti della Chiesa, perche non merito tanto honore. Io sono vn vermè miserabile della terra: gran misericordia verso di me farà, e che mi seppelliate tra gl'altri Poueri nel Cimiterio comune. Il Piouano per consolarlo, gli lo promise ancora con giuramento, di che il moribondo restò sommamente consolato.

ARRIVO A SARTEANO
DESCRIZIONE TIPICA DEI LUOGHI
LA SCELTA DEL LUOGO
ANCORA PRIVAZIONI
LA MORTE
LA MORTE
VUOLE ESSERE SEPPELLITO NEL CIMITERO
IL RICORDO DEL SOGGIORNO DI S. FRANCESCO
PENITENZA E PRIVAZIONI

Fù cominciato subito a recitarsi alternatiuamente tra il Moribondo, & il Piuano, con gl'altri Sacerdoti assistenti, e FR. BVONAVENTVRA, fino all'ultimo spirito proferti distintamente quelle sacre parole, e quando disse l'ultimo Veretto. In manus tuas Domine commendo spiritum meum: Redemisti me Domine Deus veritatis. Spirò placidamente quell'Anima benedetta, lasciando in tutta la Cella vna fragranza di Paradiso.

CAPO DECIMO.

Essequie, & honori fatti al Sepolcro di FR. BVONAVENTVRA.

ALLI Sette di Maggio del 1627. su le venti hore, nel giorno di Venerdì, fu il nostro felicissimo F. BVONAVENTVRA; & il concorso del Popolo a riuire il Corpo di quello, che a tutta voce chiamauano Beato, e Santo; in riguardo al gran concetto, che haueuano, & hanno della di lui gran Virtù; fu così grande, che non fu possibile, per sodisfare alla comune deuotione seppellirlo prima, che dopo cinque hore passate. E questo anco fu fatto per ordine espresso di Monsig. Illustri. Vesc. di Chiuci, il quale sapendo la fama della di lui Bontà, & il concorso grande de' Popoli circouicini, ordinò per lettera mandata al Piuano, per huomo a posta, che subito senza dilatione di tempo gli desse sepoltura nel più honorato luogo della Chiesa, come fu eseguito: onde il Piuano in riguardo al comandamento del suo Superiore, fu liberato dall'obbligo della promessa fatta a FR. BVONAVENTVRA viuente di seppellirlo nel Cimiterio comune.

Vna Donna di Sarteano, la quale per molti Anni patiuà indisposizione grauissima di stomaco, per li continui, & acerbi dolori, che non la lasciavano mai riposare. Posta vn poco d'Erba sopra il Cadauero di FR. BVONAVENTVRA, e poi mangiatala, subito si guarì, ne mai più patì di simile indisposizione di stomaco.

Più ammirabile fu l'altro accidente d'vn'altra simile Donna di Sarteano, la quale era cieca affatto d'vn'occhio, e dell'altro staua in gran pericolo di perderlo. Questa ita se ne a Castiglioncello a riuire il Corpo di FR. BVONAVENTVRA non ancora seppellito, di cui vdiuà cose marauigliose, accostata con reuerenza, e fede, a baciare il piede del Defonto, ricuè subito coperta la gratia, che domandaua: Poiche ricuperò in vn'istante l'occhio perduto, & assicurò con buona salute l'altro, che staua in pericolo di perderlo. Questi marauigliosi auuenimenti, fecero crescer il gran concorso della Sarcità di F. BVONAVENTVRA, onde non solamente i popoli in gran numero concorreuano a portare, e condurre i loro infermi al Sepolcro di F. BVONAVENTVRA, con speranza di riuere le gratie, come a più lungo distintamente dirassi nel terzo libro di questa Historia:

Questa mansuetudine imperturbabile mostrò ancora ne' casi repentini: trattando sempre con tutti con gran gentilezza, e compassione: e pare che Iddio le benedicesse in questo con la sue gratie. D. Pier Niccolò Cospi Sacerdote molto honorato di Sarteano, & Amico confidente di FR. BVONAVENTVRA partito vna sera al tardi da vna suo Podere per andarsene a trauesare all'Eremo di F. BVONAVENTVRA, gli sopraggiunse per la montagna per doue egli

caminaua, vna nebbia così folta, che più non riconosceua il paese, ne scorgeua la strada per doue andaua: Temè con ragione di ò quindi morirsi di freddo, ò di restare esca miserabile delle fiere. In quest'angustia di cuore, pigliò partito di raccomandarsi à Dio. Onde genalteso supplicò l'aiuto della Divina Misericordia. Ed ecco all'improvviso, non si sa in qual modo, ne per qual via, gli comparisce al fianco F. BVONAVENTVRA, il quale pigliatolo per la mano gli dice con faccia giouiale, che fa qui V. S. a quest'hora, e in questo tempo? si andiamo all'Eremo, e lo guidò per la mano fino al Romitorio, camminando per quella via difastrosa, in tempo oscuro, come hauerebbe caminato di mezzo giorno per vna sala.

, che il buon FR. BVONAVENTVRA hauea maggior premura del sostentamento de' Poveri, che della sua stessa persona.

Anzi sapendo quanto grato sia a Dio questa pietosa misericordia verso de' bisognosi, non hebbe scrupolo vendere le suppellettili del suo Romitorio per auuenire alli bisogni de' Poveri. Alcuni suoi amici gl'haueuano donati certi belli quadri dipinti da buona mano, con pregarlo, che ne adornasse co' essi il Romitorio, e la sua Chiesa.

Era in tempo che patiuano molto li Poveri per la carestia del grano, e per il sommo prezzo, con cui era venduto: giudicò il prudente Romito, esser più grato a Dio il mantenere i tempi viui di S. D. M., che l'adornare le mura della sua Casa: e però a buon prezzo vendè quei quadri, & alcune altre masserizie non necessarie, e del denaro ritrattone foueni a molti Poveri bisognosi.

Haueua nel suo Romitorio un Orticello, in cui soleua piantare molte herbe per l'insalata, che sono le delizia de' poveri Eremiti; ma egli l'haueua fatto comune a tutti, e massime a' Poveri, nè mai si mostrò meno che pronto a dare quanto nell'Orto, e nella Casa, o abitazione egli si ritrouaua.

S. S. Impetra forza di spouere vna spina attraverso la gola.

FRA Siluestro Modanese Monaco Conuerso Cisterciense, trouauasi nel 1643. al seruitio dell'Abbadia di Spineto nelle Montagne di Sarceano, & in mangiare vn pesce Arenga, se gli introuò nella gola vna spina di detto Pesce in così fatta maniera, che con tutta la cilligina adoperata dal patiente, e dal Medico, non fu mai possibile di spurtarla, o mandarla fuori: onde quiti fermatasi nella gola, fece supposta, se per quindici giorni crebbe il male à tal segno, che fu disperata la vita del Monaco, addolorato non potendo più durare per l'ecce suo trauglio, ne trouandogli modo di poter guarire. Et vedendo le molte gratie, che Iddio faecua per l'intercessione di FR. BVONAVENTVRA defonto pochi anni prima, si risolse vna notte andarsene al suo Sepolcro à Castiglioncello: e raccomandandosi di tutto cuore al Seruo di Dio, si pose in viaggio accompagnato da vn' eccelsiuo, e continuo dolore, onde andaua sempre gridando per le compagne, interrompendo le gridà con deuota inuocazione di FR. BVONAVENTVRA. Arruato alla Chiesa in potui dietro il piede, sentissi vn impulso à sputare, e subito gettò fuori la spina, e co' essa vomitò per la bocca vn grosso boccale di marcia: onde restò affatto libero, e dal dolore, e dal male. E ricercato à lasciare memoria alla ricordanza de' Posterì, narrò con giuramento tutto il raccontato di sopra al Reuerendiss. D. Antonio Libanori Abbate di San Salvatore in Monte Amiata, il quale nella lasciata fede scrisse, e sottoscrissitò di sua mano, e confermata col suo sigillo sotto li 20. Aprile 1661.

Sul luogo di eremitaggio scelto da Fra' Bonaventura sorsero molte contraddizioni: la descrizione del gesuita Tartaglia e del Pevano di Castiglioncello Mancini, farebbe pensare che scelse il luogo delle Celle di S. Francesco presso la Chiesa di S. Bartolomeo ma non è così: si tratta di un errore dovuto all'esaltazione e venerazione che a quei tempi suscitò.

E' più logico e reale il fatto che Bonaventura scelse un luogo molto più vicino a Castiglioncello nelle celle (vedi foto) situate presso la pineta di Solaia (Poggio Rotondo), presso la ex-cava di pietra del Frera, sulla rupe (il "Sasso") scoscesa che guarda verso il "Bossolino" e verso Chianciano. Qui si aprono infatti varie celle scavate in parete, in vari ordini e con resti di due rozze e povere murature.

Un esame accurato del territorio mi conferma questa ipotesi della quale sono fermamente convinto. Della mia stessa opinione fu Don Giacomo Bersotti che a questa ipotesi dedicò un intero capitolo della sua interessantissima opera su "S. Francesco e il francescanesimo in Sarteano".

Dello stesso parere fu anche un autorevole scrittore di memorie Francescane vissuto a quell'epoca (1648), il Padre Girolamo da Firenze (manoscritto conservato presso l'Archivio Bandini, Filza F inserto I).

Il Tartaglia stesso, nel suo libro citato si contraddice e conferma la seconda ipotesi; così dice al cap. VII: ".....arriuato al Castello (Castiglioncello del Trinoro) il fervente eremita e fattosi notte, albergò in una chiesetta chiamata Madonna della Recisa (oggi c'è in ricordo un'edicola, in fondo alla salita) pochi passi dal detto Castello e dal citato Romitorio....".

A "pochi passi" non potevano esserci le celle di S. Francesco che da qui sono molto più distanti e perciò le celle di Bonaventura sono quelle di cui ho parlato. (vedi foto)

Sicuramente Fra' Bonaventura si recò in visita alle vere celle di S. Francesco, ma per comodità, scelse poi le celle più vicine a Castiglioncello: se avesse veramente abitato dove visse S. Francesco, non sarebbe stato in solitudine perchè lì già da molto tempo c'era il convento e la Chiesa dei Cappuccini dedicata a S. Bartolomeo. (Nell'Archivio Comunale di Sarteano si trovano fin dalla

continua dalla pagina precedente

fine del 1500 le nomine dei "Santesi" cioè uomini incaricati di curare per conto del Comune la manutenzione del Conventi e Chiesa).

In conclusione, Bonaventura visse nel luogo detto Grotta al Sasso, prossima a Castiglioncello, costruì altre cellette e un piccolo oratorio.

Forse progettò una chiesa più ampia (mai costruita) e iniziò le fondamenta sulla sommità di Poggio Rotondo, località ancora oggi chiamata "il Chiesone".

Come apprendiamo dalla cronaca, la sua richiesta di essere sepolto nel cimitero del Comune fu disattesa a furore di popolo, con deci-

sione del Vescovo che dispensò il pievano di Castiglioncello dalla promessa fatta. Fu sepolto nella Chiesa di Castiglioncello, poi nella ristrutturata cappella laterale appartenente ai Marchesi Cennini.

Questa cappella fu poi abbellita a stucco per opera (fine 1700) del celebre architetto chianciano De Vegni, come si apprende da una memoria manoscritta su Castiglioncello del Trinoro, opera dello studioso Desiderio Maggi il quale scrisse poi il testo della lapide collocata sul sepolcro di Fra' Bonaventura.

In epoca recente la cappella passò in proprietà ai Conti Grotta-

nelli che la restaurarono (lapide del 1927). In questa occasione, alla presenza del Vescovo, del medico e di testimoni, fu fatta una ricognizione del cadavere, di cui si conserva il verbale presso l'Archivio Vesco-

vile. Il cadavere era quasi intero e ben conservato anche nella pelle e nelle unghie tanto che si dice:

".... sembrerebbe un corpo umano o finito o macilento, ma non corrotto".

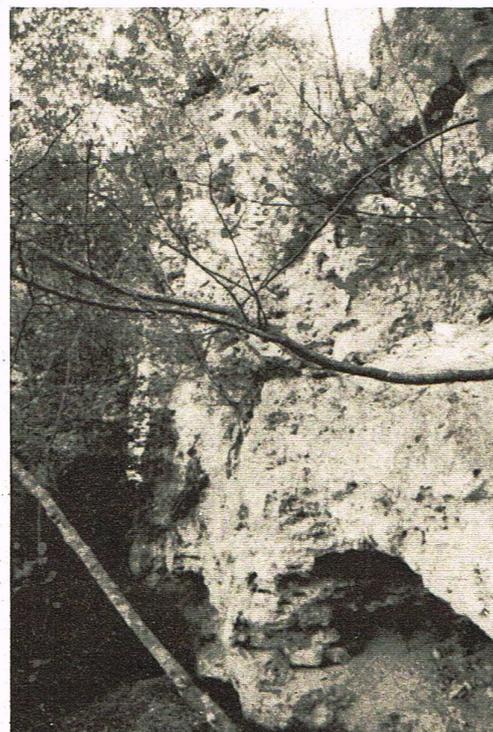
Per questa celebrazione il parroco, don Enrico Bellucci, pubblicò una breve monografia del Romito Bonaventura.



nelle foto: (di Franco Trombesi)

a lato: il ciglio della ex-cava FRERA nella cui parete si aprono le celle di Fra' Bonaventura

sotto: una cella





a



b



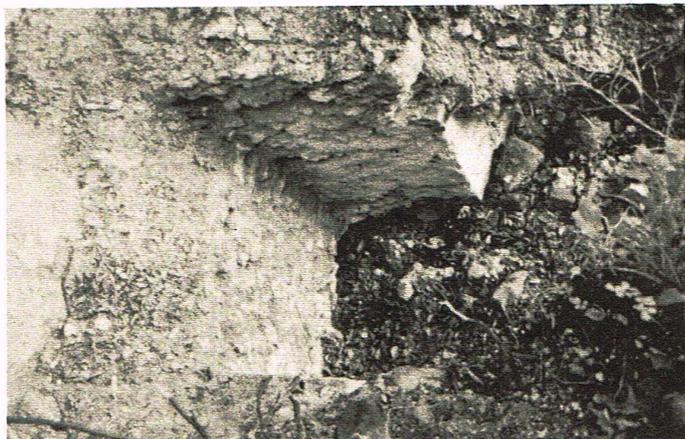
c

nelle foto (Trombesi)

A-B-C-D: le celle con vari adattamenti

E: La lapide posta nel 1822 nella tomba (il testo è di Desiderio Maggi)

e

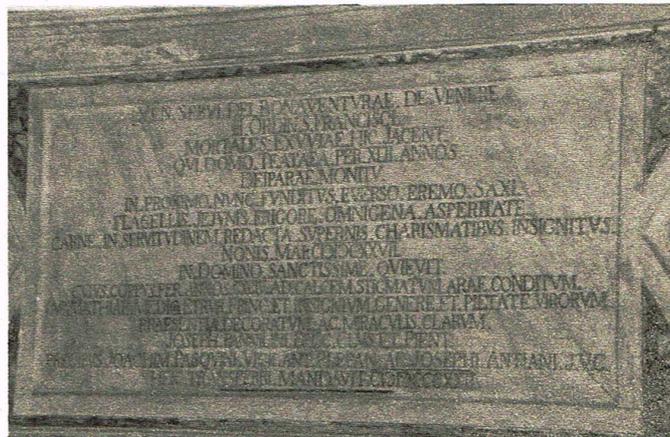


d F: La cappella Cennini, poi Grottanelli, su disegno del De Vegni

G: La tomba di Fra Bonaventura

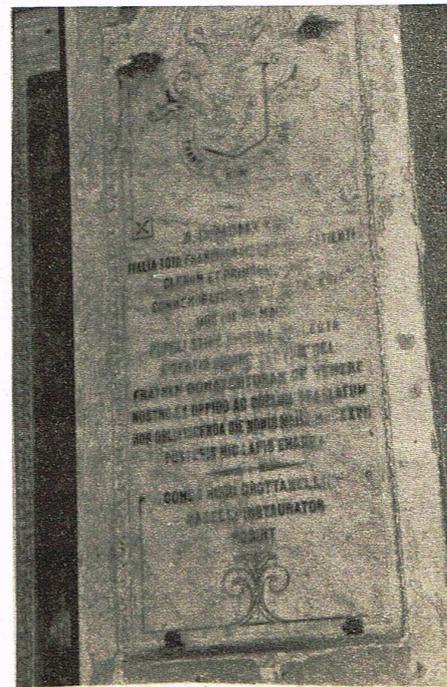
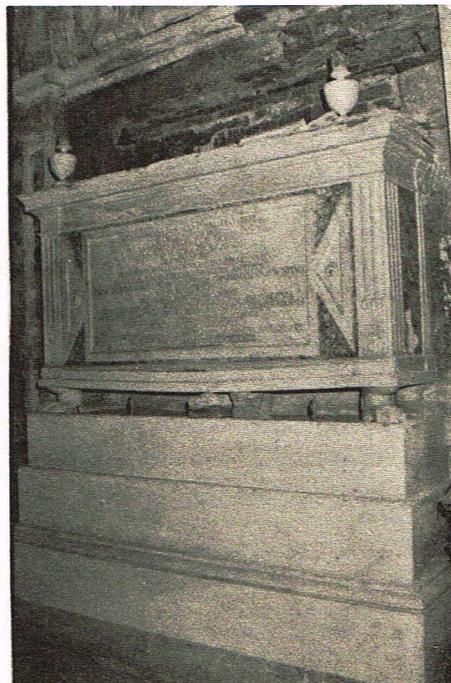
H: La lapide del 1927

f



g

h



Lo scheletro di fra Bonaventura è pressoché al completo. L'epidermide, di color cenere-oscuro, appare in cartapesonata per tutto il corpo, eccettuata la parte sinistra del petto dalla scapola all'ultima costola. Invece l'addome, le gambe, i ginocchi, le mani, le braccia il petto (salvo dentro) hanno la loro pelle, con pure le dita delle mani che partono le unghie, son quasi al naturale - la testa però è intassata sul collo, sulle prime vertebre della spina dorsale, ed il braccio sinistro staccato alla scapola. Nel'occasione di questa ricognizione, fu provvidoriamante ritrovato che appare al completo, e se non fosse sprossato il cranio, costole sinistre che sono incomplete, sembrerebbero un cranio o finiti e nascosti, ma non corrotti.



Descrizione dello stato del cadavere.

La cassa di cartongesso pesante aveva dei figli, ma era stata manomessa da nonni miei. Sopra al coperchio è intarsiato il 1739, che sembra via l'anno in cui fatto ha doppio fondo e contiene il corpo di fra Bonaventura frammentato a carbone.



Descrizione della cassa.

Questa cassa, moperchiata del proprio coperchio, è ricoperta con una vetrata fatta per l'occasione ed offerta dal Conte Ugo Tasselli. Fu esposta tra i fiori, e mostrata al Popolo per averne mortal quel'uomo che aveva lanivato di se un talu ricor fu questa vita mortale. In tutta la giornata di fatto fu un accorrere continuo di pellegrini venuti da vicini paesi, con gioia in volto dimo pietu singolare e di una riverenza tale e si offriva nella venerazione de Santi.



Cerimonia di chiusura e nuova apposizione dei sigilli.

de pie Donne de Paesi, a ricordo di Seta Cembraria sono una lampada votiva: è prete sarà inaugurata una lapide marmorea che ricorderà a poster: questa plebe ricog a pieve Canonica.

Alla sera, verso le ore 18 alla presenza de soprano Mastromoni e dell'Abate D. Dottore Rossi-Ferrini Medico Curia di Sarnano Sua Ecc. Rever. Mons. Giuseppe Conti venne in questa di sera, dopo aver constatato la ricognizione del corpo di questo servo di Dio fra Bonaventura de' Venere, con cui qui sopra a ferita, vi depose una piccola pergamena, cui una boccetta di vetro nero della capacità di circa un quarto a ricordo della sua ricognizione, e quindi ordinò che la cassa fosse riportata con il suo solito coperchio e con il sigillo de Venere steep la hancro in otto punti, de quali quattro da Capo e quattro al piede della cassa. fra il corpo della cassa e il coperchio di modo che non fosse perza aprirsi senza perle primu.

Il giorno dopo cioè il 16 Maggio dell'anno eodemio 1824 la cassa, con sigillata, fu riportata nella filata una della Cappella Sottanelli, dove nel 1822 per ordine di Mons. Vesovo Paumlini fu collocata per la prima volta, tagliandola di sotto l'altare dello Sacro stomach (che oggi non esiste) in cui era stato per f. 194 anni.

Il P. v. v. a. questi proprie fece un'insigne della vita, di questo fatto è recitata, il servo di Dio fra Bonaventura de' Venere nato Chieti nel 1557 e morto in Castiglione del Cimaro nel 1627.

Protopresbitero del Cimaro
1 luglio 1824

M. B. 7. archivio di origine della vita di fra Bonaventura fatto da Paolo

OPUSCOLO DEL 1927 PUBBLICATO A CURA DEL PARROCO ENRICO BELLUCCI

Brevi cenni della vita di Fr. Bonaventura da Venere

Questo giglio del III Ordine Franciscano nacque a Chieti nel 1557 dai Nobili De-Venere e De-Pondio.

Fin da bambino si sentì attratto dall'amore della penitenza e della povertà, tanto che a dieci anni s'era già ritirato in un eremo che non conosciamo. E da notarsi come il suo padre tale Giovanni Antonio, trovandosi al letto di morte, fece il testamento lasciando la legittima al suo primogenito Orazio (così si chiamava al secolo Fra Bonaventura) con questa clausola « se è vivo, e se è o sarà religioso » (1571).

Però, dopo la morte del padre, Orazio ritornò alla casa paterna con la madre Margherita e con il fratello Munzio, ma vi si trattenne poco tempo. Si ritirò in un eremo vicino a Napoli all'insaputa della famiglia che in seguito seppe le di lui notizie per mezzo di un frate Domenicano, il quale ebbe l'incarico dalla stessa Margherita di persuadere il figlio a ritornare alla casa paterna. E difatti vi riuscì. Ma la madre voleva che lasciasse l'abito del Terziario che aveva a Napoli, e che si vestisse da secolare. Fu questa una ragione per ripartire subito da Chieti e per dirigersi verso Spoleto e poi verso la Contea degli Antignolla Perugini

dove si dette a conformare la sua vita a quella del Serafico Padre S. Francesco. E vi riuscì così bene che, secondo quanto afferma l'Em.mo Cardinale Cennini, era ritenuto in concetto di un secondo S. Francesco.

In quel tempo ebbe occasione d'iscriversi ad una compagnia di Missionari detta « dei Cavalieri di Cristo » destinata per le Indie orientali, sotto la direzione di un certo Fra Giov. Batta da Pesaro dei Carmelitani Scalzi. Ma per una di quelle ispirazioni che s'incontrano nella vita dei Santi, Fra Bonaventura si ritirò mentre attendeva l'imbarco sul mare. Che anzi, dopo qualche giorno, anche il Sommo Pontefice ritirò le lettere apostoliche al medesimo F. G. Batta che si ritrovava con i suoi compagni a Genova.

Fu allora che Fra Bonaventura si diresse verso Castiglioncello del Trinoro della Diocesi di Chiusi (Prov. di Siena) perchè sapeva che il Serafico Padre aveva pregato e fatto penitenza in uno degli eremi che anche oggi si trovano nell'altopiano che sparte le acque della Val d'Orcia e della Val di Chiana.

Aveva 28 anni ed era l'anno 1585.

Qui passò tutta la sua vita fra le più aspre penitenze, pregando, e riducendo a penitenza molti peccatori, e contemplando le bellezze del creato.

Pubblicò alcuni suoi scritti firmandosi il Pellegrino Romita.

Il Pievano di quei tempi Don Fabiano Mancini, suo confessore, così descrive (vedi Mazzara, *Leggendario Franciscano*): « Fra Bonaventura era uomo di giusta statura, di aspetto grazioso, e con il suo dolce trattare rendevasi molto amabile. Non aveva studiato, perchè da giovanetto fuggì il consorzio degli uomini, nondimeno discorreva così saggiamente che ognuno lo riputava sapiente, e per tale viene giudicato da chiunque legge l'opera della sua rappresentazione (fra l'anima e il corpo) e lodi spirituali. In tutte le sue operazioni si mostrò prudentissimo e negli atti di sua devozione e volontarie penitenze fu sempre segretissimo ».

A lui si attribuiscono fatti miracolosi tanto prima che dopo la sua morte. Ne fanno fede gl'innumerabili attestati anche di pubblici notari e di distinte personalità di Perugia, di Città della Pieve, di Sarteano, ecc., che si trovano nell'Archivio Vescovile di Chiusi. Ebbe anche il privilegio dell'estasi e dei colloqui con la Beata Vergine della Chiesa detta della Recisa (oggi demolita) che era la sua chiesa prediletta. Così affermano i suoi contemporanei Giovanni Andrea Ricci di Montepulciano, la signora Cecilia Angelotti di Perugia e le Suore di Torre di Specchio a Roma, ed una certa Bartolomea di Santi

di questo paese. E lo stesso sullodato Pievano scriveva che sono tali e tante le grazie che dal Cielo piovano sopra i fedeli per i meriti e per l'intercessione di Fra Bonaventura che al considerarle tutte e a raccontarle sarebbe quasi impossibile.

Morì Fra Bonaventura il 7 Maggio 1627 lasciando il profumo della sua vita esemplare, come lasciò nella sua stanzetta un soave odore non appena spirato.

Il suo corpo fu esposto per 50 ore. Ma fu tanta l'affluenza dei forestieri che il Vescovo di Chiusi dovette ordinarne la sepoltura per timore dell'ordine pubblico nella stessa chiesa Plebana di Castiglioncello sotto l'altare delle Sacre Stimate. Invece nel 1822, per le preghiere del Pievano Don Giuseppe Anziani, il Vescovo Giovacchino Pannilini ordinò che fosse deposto in un'urna della cappella Cennini oggi Conte Grottanelli.

Il popolo fin dalla sua morte lo ha venerato e nei bisogni della vita spesso ricorre a lui, convinto che Fra Bonaventura fosse morto in concetto di santità.

Che se ancora non è avvenuta la sua canonizzazione forse è perchè (come si esprime P. N. Rosati nel suo libro « Santi e Beati Francescani ») Iddio certe glorificazioni ecclesiastiche le tiene in serbo per le opportunità.

Il Terz'Ordine Franciscano.

Non vi è cosa più commendevole per un cristiano che quella di iscriversi al Terz'Ordine Franciscano perchè esso è un vero Ordine Religioso e la sua Regola è stata sempre riconosciuta dai Romani Pontefici come il più efficace mezzo per la riforma dei costumi e per la salvezza del popolo cristiano.

Il Terz'Ordine Franciscano fu fondato da S. Francesco circa il 1213-15 in S. Maria degli Angeli, e non altrove, per le persone del secolo, ebbe regola formale nel 1221, bollata nel 1298. Diffuso per tutto il mondo, conta molti Santi, molti Papi, 130 Sovrani, un infinito numero di Principi, e Signori d'ogni nazione, ed oggi vanta 3 milioni di addetti.

Abbonatevi a « Pace e Bene » Bollettino mensile del 3° Ordine Franciscano. Lire Una all'anno. L'abbonamento non si fa a meno di cinque copie. - Direzione: Borgo Ognissanti, 32 - Firenze (4).

Con approvazione ecclesiastica
Prop. Riserv. A cura di « Pace e Bene »
Borgo Ognissanti, 32 - Firenze (4)



FR. BONAVENTURA
- DE VENERE

Morto in concetto di santità l'anno 1627
in Castiglioncello del Trinoro.

Enrico Bellucci



LE CAMPANE DI SANT' ALBERTO

In risposta all'appello lanciato da Don Priamo tramite Montepiesi N.10, la signora Carla Valentini ha preso l'iniziativa di proseguire la sottoscrizione, offrendo per le campane di Sant'Alberto L. 50.000.

Con grande buona volontà, la signora Carla poi ha raccolto, in due soli giorni e nella zona di Miralaghi, 1.187.000 lire: cioè in pratica ha coperto l'intera spesa del lavoro necessario.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori: Valentini Carla 50.000, Tosoni Roberto 10.000, Ragnini Giovanni 10.000, Fucelli Delfo 5.000, Maccari Erina 5.000, Pierini Stefano 10.000, Bassetti Ottavia 10.000, fam. Pichini 5.000, Cappelletti Sergio 10.000, Sensani Emilio 10.000, Pinzi Mirco 5.000, Lorenzini Luana e Delfina 2.000, Sini Publio 10.000, Chechi Sonia 5.000, Bernardini Franco 3.000, fam. Castaldi 5.000, Nardelli Tiziana 5.000, Pizzinelli Mafalda 5.000, Pascucci Daniela 2.000, Baglioni Antonella 5.000, Morgantini Leda (?) 3.000, Mancini Giovanni 10.000, Masci Foresto 5.000, Zeppi Alessandro 2.000, Parricchi Silvana 15.000, De Simone 1.000, Floris Antonia 10.000, Chiezzi Alessandro 10.000, Giulianini Marisa 5.000, N.N. 10.000, Cesarini Grazia 10.000, Garosi Franco 10.000, Alessandra 4.000, Del Buono Antonella 3.000, Daniela M. 10.000, Cristina Maria 5.000, Lo Scigno Cesarini Sergio (5.000), Macelleria Marzocchi 5.000, Bassetti Valentina 5.000, Del Grasso 3.000, La Vetrina 10.000, fam. Castellana 10.000, Aggravi Costantino 10.000, Torelli Viviana 2.000, Poggiani Marcello 3.000, Santoni Rizzo Antonietta 5.000, Baglioni Nadia 3.000, Marroni Franca 10.000, M.F. 5.000, Guasconi e Del Grasso Donato 10.000, Bischeri Amelia e Dino 20.000, Pansolli Brando 15.000, Antonio Roberta Tiziana Daniela 10.000, Morgantini Luciana 5.000, Priolo Angelo 10.000, Crociani Odessa 5.000, Morgantini Primo 4.000, Alicandri Sabina 5.000, Guerrini Corrado 6.000, fam. Lanfri 20.000, Fiordalisi Giuseppe 10.000, Fiorini Assunta 10.000, Migliore Massimiliano 10.000, Santoni Giuliano 10.000,

Betti Mario Adamo 5.000, Bernardini Valeria 10.000, Maccari Isolina 10.000, Aggravi Fernanda 5.000, forno Marabissi Mario 30.000, Alpinotti Bruno 50.000, Anemona Maurizio e Claudia 10.000, Pansolli Carlo 10.000, fam. Garegnani Vizzini 10.000, Mancini Primo 10.000, Ricci Virgilio 20.000, Monfardini Saverio 20.000, Busotti Egone e Adalgisa 5.000, Rossi Leopoldo 6.000, Rappuoli Pierina 3.000, Mazzuoli Pasquino 5.000, Menchetti Lido 10.000, Bronco Sergio 15.000, Marrocchi Piera 50.000, Duchini Luciana 10.000, Meo Stefania 1.000, Consalvo (?) Varia 2.500, Bonucci Luca 10.000, Spiganti Flavio 6.000, Cherubini Agnese 10.000, Mazzetti Livio 5.000, Tistarelli Donatella 10.000, Giannotti Antonello 10.000, Ilva 5.000, D'Avanzo Rita 22.000, Pansolli Maurizio 10.000, Teodoli Giampiero 20.000, Nizzi Fiorella 10.000, Del Buono Iosella 2.000, Magliozzi Pamela 5.000, Rossi Claudio 5.000, Morgantini Leonardo 3.000, fam. Capocci Renato 10.000, fam. Cioncoloni 15.000, fam. Prandini 20.000, fam. Rossi Valerio 10.000, fam. Alberti Giulio 10.000, Pascucci Marisa 5.000, fam. Mariotti 10.000, fam. Nardelli Bruno 5.000, Ricci Fabrizio 5.000, Battaglini Brunetto 5.000, Rossi Furio 10.000, Toti Franca 8.000, Bernardini Natascia 3.000, Romagnoli Iris 5.000, in m. di Nigra Graziella 10.000, Pizziconi Giovanna 10.000, Conto Luciana 10.000, Gosi Umberto 10.000, N.N. 5.000, Maccari Mirrella 5.000.

Il totale quindi raccolto da Valentini Carla è di lire 1.178.000.

A questa somma si devono aggiungere 200.000 lire offerte dalla Contrada di San Bartolomeo e 50.000 lire raccolte durante la festa di San Bartolomeo.

Grande è stata la commozione di alcuni, quando il 19 Novembre hanno risentito suonare le campane di Sant'Alberto. Il cuore della gente ha provveduto alla riparazione.

Quando le campane suoneranno, ricorderemo la buona azione di Carla Valentini.

UN CENTRO SOCIALE DI TERAPIA OCCUPAZIONALE

A Sarteano è presente dal 31 di Maggio 1988 un Centro Sociale di Terapia occupazionale situato nei locali dell'Ex Onpi. Il centro accoglie i ragazzi portatori di handicap psico-fisici ed è organizzato dalla USL 31. I Comuni interessati sono: Sarteano, Chiusi, Cetona, San Casciano. I problemi che gli operatori e i genitori devono affrontare sono molti, e allo scopo di farli conoscere alla comunità è stata

organizzata una Mostra-Mercato dei lavori realizzati dai nostri ragazzi che si terrà da 16 al 23 Dicembre nei locali sottostanti al Comune (Piazza Bargagli) gentilmente concessi dall'Amministrazione Comunale di Sarteano.

La mostra resterà aperta tutti i giorni nel seguente orario: 9,30 - 12,00; e 16,00 - 18,30.

Questo articolo è finalizzato a ringraziare tutti coloro che hanno

collaborato ad una buona riuscita della Mostra ed a invitare la cittadinanza tutta a partecipare a questa prima iniziativa anche e soprattutto per conoscere la realtà di questi ragazzi e delle loro famiglie che troppo spesso restano nascoste e insolite.

Confidiamo nella vostra sensibilità e disponibilità pertanto vi aspettiamo numerosi.

CONSIGLIO PASTORALE

Nelle riunioni del Consiglio Pastorale del 28/10 e del 17/11 il Presidente della Caritas Diocesana Don Giovanni Raffaelli e la segretaria dott.sa Anna Petrilli hanno illustrato la natura e la finalità di questa organizzazione che è parte integrante della Chiesa. La Chiesa infatti è comunità di preghiera e di amore. Uno non può dirsi cristiano se non ama i fratelli, in ognuno dei quali deve essere visto Gesù Cristo. Senza organizzazione non è possibile risolvere i tanti problemi che la carità-amore impone. La carità non è elemosina, ma aiuto al fratello, in qualunque difficoltà si trovi.

Sono state prese in esame le varie iniziative natalizie e il miglior modo per prepararsi al Natale nel tempo di Avvento, che deve essere preparazione dei cuori e delle menti per meglio capire il senso che ha avuto nella storia dell'uomo l'incarnazione del Figlio di Dio e la sua venuta in mezzo a noi.

Per quanto riguarda il concorso presepi, è stato proposto che l'unico premio sia il labaro con il nome del vincitore da dare per un anno al miglior presepe familiare e che tutti i presepi segnalati e visitati siano premiati con diploma di partecipazione. La premiazione, come sempre, sarà fatta dal Vescovo martedì 31 Gennaio, festa di Don Bosco, dopo la S. Messa delle 17.

Il Consiglio pastorale ha dato parere favorevole affinché d'ora in poi i vestiti per la Messa della prima comunione siano uguali per tutti, maschi e femmine, e al minimo prezzo. A febbraio si sceglierà il modello inviando poi le singole misure e l'ordinazione alla medesima sartoria. Ci sarà poi il tempo per eventuali ritocchi. Le tuniche, dopo la processione del Corpus Domini, potranno essere consegnate (lasciando libertà a chi vorrà farlo) a condizioni da concordare, alle due parrocchie per i ragazzi degli anni successivi.

E' stata prospettata la nuova necessità che si verificherà fin dal prossimo 1990 di sostenere economicamente i sacerdoti, venendo loro da quella data a mancare il sostegno da parte dello Stato. Chi vorrà il Sacerdote dovrà pagarselo, altrimenti nel prossimo decennio intere comunità rimarranno senza sacerdote.

E' stata quindi presa in esame la conduzione di Montepiesi, e sono sorti notevoli contrasti fra i punti di vista dei presenti.

Sono stati rinnovati i rappresentanti delle Contrade nel Consiglio Pastorale, dopo i rinnovi dei Consigli di Contrada.

E' stato preso in esame il rinnovo del Consiglio Pastorale che terminerà il suo biennio nella prossima primavera, e sull'argomento il Consiglio Pastorale tornerà nella prossima riunione e terrà informato il popolo di Dio anche attraverso Montepiesi.

INTENSA ATTIVITA' DEL CENTRO CULTURALE RICREATIVO

Nella prima settimana di Novembre è iniziata l'attività del nuovo Centro culturale-ricreativo, voluto da un gruppo di genitori in risposta alle necessità dichiarate dai giovani di Sarteano in risposta a un recente questionario.

Per tutti i giovani delle Scuole Elementari le attività sono svolte presso l'Istituto del Sacro Cuore delle Suore Salesiane. Educatori volontari affiancano le Suore. Dalle ore 14 alle 16, nei giorni da Lunedì a Venerdì è offerto un doposcuola, condotto dalle suore, per aiutare i ragazzi a svolgere i compiti. Tutti i giorni dalle 16 alle 17, saranno offerte varie attività ricreative, di educazione e animazione, giochi, attività manuali ecc. Ogni Sabato l'oratorio inizia alle ore 14 con cucito, canto, giochi vari, fino alle 17. Gli educatori sono Suor Agnese, Suor Alma, Suor Maddalena e inoltre Luciana Ciacci, Elisabetta Mazzetti, Lidia Valentini, Cristina Grifoni,

Liliana Mazzetti, Rosalba Tistarelli, Gelsomina Prandini, Sonia Anselmi, Daniela De Maffutis, Cristina Taccioni, Luciana Colavita, Ida Capaccio, Nicla Beligni, Pamola Picchetta, Monica Ardenghi, Daniela Ardenghi.

Per tutti i giovani delle scuole Medie il Centro ha iniziato la propria attività il 3 Novembre, grazie all'intervento dell'Ente Chiesa di San Francesco che ha messo a disposizione il proprio locale situato in Piazza Bargagli, attiguo alla Chiesa di San Francesco. Il Centro è aperto ogni Martedì e Giovedì dalle 15,30 alle 17,30. Martedì 15 Novembre sono state prese in esame varie iniziative come un Albero di Natale, canti di Natale, una recita. Cinquanta ragazzi erano presenti (78 erano intervenuti la prima sera in cui fu inaugurato il Centro) e fra le iniziative del primo giorno citiamo: dama, scacchi, tennis da tavolo, giochi di cortile. In Gennaio inizierà un corso d'Inglese.

Gli assistenti sono disponibili

per realizzare, ognuno secondo le proprie capacità e conoscenze, ogni iniziativa richiesta. Per esempio passeggiate ecologiche e culturali, giochi all'aperto e all'interno, attività artistiche e manuali, dialoghi in inglese, esperienze teatrali, danza, canto e tutto quello che insieme saremo capaci di fare.

Gli assistenti volontari sono: Antonio Colavita, Luisa Terziari, Mario Faleri, Nancy Montefreddi, Luciano Lorenzini, Fabrizio Conti, Carlo Bogni, Adolfo D'Avanzo, Rita D'Avanzo, Patrizia Lorenzini, Judi Norrito.

Confidiamo nell'appoggio di tutti i cittadini per aiutarci, anche nelle necessità più semplici, per realizzare nel migliore dei modi questo obiettivo di grande valore ricreativo, sociale, educativo, culturale e morale.

per il Centro culturale ricreativo
Nancy Montefreddi

CENTRO AVVIAMENTO ALLO SPORT

Il Centro Avviamento allo sport è arrivato al quarto anno di vita ed ha coinvolto, fino ad ora, nelle sue attività circa 300 ragazzi.

Il C.A.S. è suddiviso in tre settori:

PULCINI

I pulcini sono le matricole dello sport. Fanno ingresso all'età di otto anni e seguono un programma di attività di formazione fisica in modo specifico; ricevono, tra l'altro anche i primi rudimenti di calcio.

ESORDIENTI E GIOVANISSIMI

Seguono la preparazione specifica al gioco del calcio anche dal punto di vista agonistico. Per loro la

FIGC organizza un vero e proprio campionato di calcio.

L'organizzazione, che è un emanazione dell'A.C. Olympic, ha una sua struttura autonoma così composta:

Presidente, Nocchi Enzo
Segretario, Agresti Roberto,
ogni settore è curato da personale specializzato onde non compromettere il sano ed armonioso sviluppo fisico dei ragazzi.

Le varie categorie vengono seguite da soci disponibili alle esigenze delle squadre. Per il settore Pulcini sono responsabili i Signori Nocchi Enzo e Crociani Mauro, allenatore

il Prof. Carmine Rinaldi.

Per il settore Esordienti sono responsabili i Signori Gori Gianfranco e Gentili Luciano, Allenatore il Prof. Lorenzini Fausto.

Per il settore Giovanissimi sono responsabili i Signori Prussiati Massimo e Mangiavacchi Mario, allenatore Roncolini Claudio.

Questa, in sintesi una prima presentazione del settore C.A.S., nei prossimi numeri di Montepiesi passeremo ad un'analisi approfondita di tutta l'attività sportiva svolta dalla società.

Roberto Agresti

FORZA OLIMPIC !

CLASSIFICA ALLA SETTIMA GIORNATA

3^a cat. Gir. B

Sarteano in vetta

squadra	pt	gare	in casa		fuori casa		reti FS	m.i.
			G	VNP	G	VNP		
Sarteano	12	7	4	400	3	120	113	1
Buonconvento	11	7	4	130	3	300	62	0
Trequanda	10	7	4	040	3	300	106	-1
S. Quirico	9	7	4	040	3	210	116	-2
Torrenieri	9	7	3	210	4	121	87	-1
Acquaviva	8	7	3	300	4	022	64	-2
Amiata	8	7	3	201	4	121	79	-2
Cetona	8	7	3	120	4	121	104	-2
Pienza	8	7	4	211	3	111	117	-3
Montallese	7	7	3	201	4	112	95	-3
Bot Torrita	6	7	3	012	4	211	57	-4
Pontè Arbia	6	7	3	102	4	121	710	-4
Petroio	4	7	3	021	4	103	58	-6
Asco	3	7	4	103	3	012	49	-8
Montalcino	3	7	4	103	3	012	511	-8
Saragiolo	0	7	4	004	3	003	017	-11

UNA CURIOSITA' E UNA RARITA'
NELLA BIBLIOTECA DI S. LORENZO:

SI CONSERVA UN VOLUME CON
DEDICA AUTOGRAFA DI
LUIGI PIRANDELLO

LUIGI PIRANDELLO

ERBA

DEL NOSTRO ORTO

MILANO
STUDIO EDITORIALE LOMBARDO
VIA GIRO MENOTTI, 2
1915

Luigi Pirandello

Roma: 18-09-1916

A LUIGI D'AMORA,
mio vicino,
di cuore e di casa.

*A Luigi d'Amora mio vicino
di cuore e di casa.*

Luigi Pirandello

RICORDI DEL TEMPO DI GUERRA

Caro Montepiesi,

nel mio precedente racconto ho narrato dei tremendi giorni che si svolsero proprio sotto le cannonate. Ma la guerra c'era - purtroppo - da tanto tempo.

Tempo duro da vivere, materialmente e moralmente. Tutto era "a tessera", cibo e vestiario. I furbi si arricchivano con il "mercato nero".

Ai contadini requisivano, a ogni raccolto, i vari prodotti, che venivano collocati nei cosiddetti "ammassati". Quando i tedeschi aprirono, a disposizione del popolo, quelli del grano e dell'olio - come ho già detto avendolo constatato personalmente - l'uno e l'altro c'erano a quintali,

mentre noi da anni soffrivamo la fame.

Descrivendo l'episodio dell'olio, avevo commentato: "... eravamo costretti a intingere dentro a quei grossi bidoni, pentole e brocche". Ma riflettendo! Quali brocche! Non certo quelle di rame, perchè le aveva la Patria, assieme a ogni altro oggetto di quel metallo. Il nostro bel "rame" che, lucidato, faceva bella mostra di sé negli "attaccarami" appesi alle pareti delle nostre cucine. Le belle brocche sopra gli acquai di travertino c'erano in tutte le case, di campagna e di paese. Dato che allora l'acqua dovevamo attingerla alle fontanelle pubbliche (e i contadini ai pozzi), quel rame era il "sole" delle

semplici abitazioni. Dopo che esse "intristirono", come già, da molto lo erano i nostri cuori. Tutte le donne italiane dovettero "donare" le loro loro "fedi nuziali" d'oro. In cambio dettero loro un cerchietto di ferro. Mia madre, dopo poco tempo, dovette farlo tagliare da un fabbro perchè le corrodeva un dito.

Quanto sfacelo, quanto dolore. Tutte queste cose, e tante altre che non scrivo per non rubare troppo spazio, lo voglio far sapere ai giovani, perchè diffidino, ripudino e combattano le dittature di qualunque colore, se non vogliono subire tutto quello che siamo stati costretti a subire e soffrire noi nella nostra vita.

Franca Gianì Martini



A seguito dell'articolo sull'Asilo di 58 anni fa, pubblicato sul N.11 di Montepiesi, Franz Marchi ci ha dato questa fotografia in cui si vedono tra l'altro suor Marcellina Bonfanti e suor Alfonsina Petrino della Sacra Famiglia.

La seconda bambina da sinistra in prima fila è Franca Gianì Martini.

GIOCHI SARTEANESI DI UNA VOLTA

BUZZICO RAMPICHINO

Si poteva giocare in parecchi ragazzi, e si giocava normalmente ai "Giardini" che erano l'abitual campo di gioco dei ragazzi del paese.

A quei tempi non esistevano né Miralaghi né via Adige, né via Perugia, e tutti i ragazzi di Sarteano stavano in quello che oggi è chiamato centro storico. I numerosi ragazzi della campagna - tutti i poderi infatti erano abitati, venivano a Sar

no solo la domenica o a qualche mercato o fiera.

Un ragazzo era destinato "alla conta" a correre per cercare di acchiapparne un altro. Bastava toccarlo, e questi prendeva il suo posto.

Per "salvarsi" ci si doveva arrampicare su qualcosa. Era sufficiente lo scalino della fontana dei Giardini, o una sedia della Gemma che naturalmente brontolava. La Gemma

gestiva il "chiosco" dei Giardini e manovrava il grammofono. Poichè non sapeva leggere, riconosceva il disco dal colore. Per esempio, la Comparsita era il disco rosso, il tango delle Capinere il disco giallo e così via ...

Erano altri tempi, eppure non crediate, o giovanissimi, che quei tempi erano poi così lontani!

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

NUOVA ACCADEMIA DEGLI ARRISCHIANTI

SARTEANO

Piazza S. Martino e zone limitrofe

DOMENICA 25 DICEMBRE

LUNEDI 26 DICEMBRE

ORE 21

ATTESA

QUASI UN PRESEPIO VIVENTE, IDEATO E SCENEGGIATO
DAGLI "ARRISCHIANTI"

Musiche di Guido Pietrella e Marzio Faleri

REGIA

Stefano Bernardini

«Sentinella, quanto resta della notte?».

La sentinella risponde:

«Viene il mattino...» (Is 21,11-12).

«Aspettando Godot» di Samuel Beckett: due mendicanti sono in attesa di un certo Godot, dal quale sperano una sistemazione. Di lui, però, non sanno nulla e nemmeno conoscono la data e il luogo dell'appuntamento. Consumano il tempo aspettando. Improvvisamente arriva un ragazzo con un messaggio in cui Godot annuncia che arriverà l'indomani. Ma il giorno dopo giunge lo stesso messaggio: domani! E i due poveracci continuano nella loro assurda attesa.

Siamo di fronte a una descrizione drammatica dell'uomo contemporaneo. Il suo vivere è assurdo, annaspa in un deserto in cui scopre il nulla, il vuoto immobile, eppure continua ad attendere.

Se il mestiere di vivere si consumasse in questa attesa distruttiva, chi vorrebbe impararlo? Sarebbe la fine di ogni impulso, di ogni progetto e desiderio, che rimangono invece esigenze insopprimibili della condizione dell'uomo e della storia.

Dentro ognuno di noi si annidano attese che danno colore, gioia e impegno all'esistenza. E nonostante le delusioni ci consegniamo fiduciosi al futuro e a nuove attese.

Anche la fede è caratterizzata dall'attesa. I cristiani non stanno aspettando Godot. L'oggetto del loro desiderio è una persona che li ama e che ha il potere di rendere diversi i loro giorni, trepidante la loro attesa.

ESTRAGONE

Patrizio Laiali

VLADIMIRO

Andrea Castellana

ISAIA

Rossana Grifoni, Rossana Favi,
Marialetizia Bologni, Babila Banchi

MARIA

M. Pina Ruii

RE MAGI

Sergio Mosci, Carlo Bologni,
Paolo Bucelli

INVITATI ALLA FESTA DI ERODE

.....

ERODE

Vincenzo Vizzini

BANDITORE

Sergio Cappelletti

GUARDIE

Mario Banchi, Gerardo Canaponi,

Claudio Fabbrizzi,...

MADRI

Anna Rita Sarteanesi, Patrizia Becarelli,

Rossella Trombesi, Chiara Bucelli,

Mariavittoria Peccatori, Chiara Pietrella,....

PASTORE

Alessandro Russotto

LUCI

Fabrizio Nenci e Luciano Landi

SCENOGRAFIA

Marzio Faleri e Sergio Bologni

COSTUMI

Fernanda Faleri

TRUCCHI

Paola Vizzini

ACCONCIATUIRE

Adele Canaponi

ORCHESTRA E CORO DELLA "NUOVA ACCADEMIA DEGLI ARRISCHIANTI"

INGRESSO LIBERO

SANITA'

Secondo il più recente studio condotto dall'ISIS su dati del Ministero della Sanità, un malato ricoverato in un Ospedale pubblico costa al Servizio Sanitario Nazionale molto più di un malato ricoverato in una clinica privata convenzionata. Per l'esattezza il costo giornaliero di un malato ricoverato in un Ospedale pubblico in Toscana costa 318.000 lire al giorno, mentre un malato ricoverato, sempre in Toscana in clinica privata convenzionata, costa 183.000 lire al giorno.

E' una prova di più dell'errore che fu fatto con la legge Mariotti, quando il nostro Ospedale fu espropriato alla Misericordia per farlo divenire pubblico. E' giustificato pertanto l'atteggiamento di chi, come l'ex Presidente dell'USL 32, si batte per privatizzare certi Ospedali.

Rallegramenti a

..... e auguri a *Crociani Roberto e Rossetti Olga* che il 12 Novembre hanno festeggiato le nozze d'oro.

* * *

..... *Fé Irene e Costa Nicola* che il 26 Novembre hanno festeggiato le nozze d'oro.

CONDOGLIANZE

Sarteano 28 Ottobre 1988.

Il Capitano, il Consiglio e la Contrada tutta, esprime la propria solidarietà al Consigliere Banchi Mario per la prematura scomparsa della Madre.

Per la Contrada di S.S. Trinità:

Il Capitano

PRECISAZIONE

Rinviamo le statistiche al prossimo numero e ci scusiamo di aver omesso, fra i matrimoni di Luglio: *Del Vincio Mauro e Capocchi Imola.*

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

CAVE

Sarteano, 8 Novembre 1988
Egregio Direttore,

mi riferisco al resoconto, da Lei pubblicato, della riunione del Consiglio Comunale del 3 Ottobre u.s. In questa occasione il Sindaco, in risposta ad una interrogazione della minoranza, circa l'attività di estrazione nella cava di "Sferracavalli" e alle preoccupazioni avanzate perchè detta attività si svolgesse nel rispetto della normativa vigente, ha affermato che il Comune si muove "in una normativa non definita".

Mi permetta di precisare che detta affermazione è perlomeno stupefacente, infatti è in vigore una Legge Regionale, la numero 36, del 30 Aprile 1980 che regola in maniera precisa, non solo il rilascio della licenza di concessione, ma altresì enumera le sanzioni che l'Amministrazione Comunale può prendere nell'eventualità che non vengano rispettate le norme previste e i piani di coltivazione.

E' da ritenere pertanto che l'Autorità Comunali abbiano tutti gli strumenti per intervenire, salvaguardando l'occupazione, affinché i lavori vengano condotti senza recare danni irreparabili all'ambiente.

Certo che Lei vorrà pubblicare questa nota per contribuire ad impedire la distruzione della nostra montagna, colgo l'occasione per inviarle i miei più cordiali saluti.

lettera firmata da
Renzo Ermini

UNA MAMMA RINGRAZIA

Vedendo il giornalino N. 11 di Montepiesi ho letto che la signorina *Patrizia Becarelli* ha vinto un premio per meriti scolastici. Complimenti e auguri, perchè veramente te lo sei meritato.

Io, mamma di *Alessandro* e *Daniele Valentini*, ho constatato che quando facevi la scuola e tenevi questi bambini più sfortunati degli altri eri ammirevole, onesta e di coscienza. Svolgevi il tuo lavoro amorevolmente ed il mio *Alessandro* ti ricorda sempre.

Quindi *Patrizia* tanti auguri di vero cuore.

firmato *Ciufegni Valentini Primetta Carla*

Ciufegni Valentini
Primetta Carla

SUORE SANTO VOLTO

Salutiamo e ringraziamo suor Carmelinda e suor Alessandra

Col primo di novembre suor Carmelinda ha lasciato il suo posto di responsabile nella casa di riposo e ha lasciato anche Sarteano per altro servizio e sede.

E' stata con noi molti anni; ha lavorato e sofferto altrettanto; ha condiviso ed aiutato tanto la nostra pastorale, dispiaciuta di non poter fare di più per la parrocchia.

La ringraziamo, sentendone profondo e cordiale il bisogno e il dovere; affidiamo al Signore tutta la nostra riconoscenza. A suor Pace che è venuta a sostituirla il nostro cordiale saluto e la nostra fiducia.

Grazie anche a suor Alessandra, anch'essa incaricata altrove, per gli anni e il lavoro a Sarteano.

HANNO COLLABORATO

Morgantini Ida, Fastelli Renato e Mario, Suor Carmelinda, Duchini Giuseppe, Trombesi Bruno, Garosi Ottavio, Crociani Irene, Rubegni Marisa, Rossetti Santino in m. dei suoi morti, Rossi Giovanni, Conti Morellini Carla, Galgani Fulvio, Rappuoli Ivo, Rappuoli Leo, Fanfani Mauro, fam. Severini in m. dello zio Veliero e della nonna Gesuina, Marocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, fam. Belluomo, Nocchi Corrado, Gionfrida Livia, Laiali Elio e Iliana, Fontani Virgilio, Zazzeroni Geltrude in m. dei suoi defunti, Del Sette Franco e Sabina in m. del babbo Enrico e della mamma Gina Faioli del Sette già maestra a Castiglioncello del Trinoro, Faioli Olga ved. Marchetti, Peccatori Piero in m. dei suoi defunti, Giuliani Adriano di Padova in m. della nonna Enrichetta Piccialuti, Isabella Primetta, Pollastrini Aldo e Ida, Favi Cesare, Capocci Renata, Giani Franco, Morgantini Erino, Valentini Anselmo, Valenti Ciufegni Carla, Caciotti Adele, Tistarelli Elena Renata e Giancarlo in m. dei loro defunti, Favi Serafino, Governi Velio, Mangiavacchi Pasquino, Funalbi Orlanda, Bernardini Roberto, Pansolli Norma, Sallustio Lia, fam. Quadri di Rapallo, Marabissi Mario, Morellini Alda, Rinaldini Lina, fratelli Cioli di Rapallo, fam. Crociani, Armeni Cesare, Mancini Savino, Martini Franca e Angelo.

L'appello caritatevole di suor Marcella "Aiutiamo il Guatemala" Quando pensare agli altri è la missione di una vita

□ CHIANCIANO — "Le sconvolgenti esperienze che ho vissuto in Guatemala hanno cambiato la mia vita, il mio modo di pensare e di valutare le varie realtà".

Con queste parole l'attiva suor Marcella, caposala all'Ospedale di Chianciano e membro di una comunità di suore a Sarteano, ci ha sintetizzato le motivazioni che l'hanno spinta ad effettuare l'attività di missionaria in Guatemala. Una nobile missione, che la suora si è assunta spontaneamente, senza aspettare interventi esterni e l'interesse di altri, magari più facoltosi di lei. L'impegno di suor Marcella è distinto soprattutto dalla buona volontà: con la pazienza e la perseveranza di una formica accumula piccoli aiuti l'uno sull'altro, per la gioia che daranno ai suoi piccoli amici del Guatemala.

Suor Marcella, conosciutissima nella zona, è impegnata a raccogliere fondi per la costruzione di una nuova casa per le decine di bambini guatemaltechi denutriti ed abbandonati, non solo trami-

te le offerte dirette ma anche con attività da lei stessa intraprese.

Una di queste è la raccolta delle lattine di alluminio e della carta. Un servizio utile alla comunità, visto che esiste una cartiera in zona che effettua il riciclaggio della carta di qualsiasi tipo e considerato che effettivamente esistono leggi che prevedono il riciclaggio in genere di determinati materiali, al momento non applicate o insufficientemente applicate dalle istituzioni.

Il ricavo del recupero, se pur irrisorio (la carta infatti viene pagata pochissimo) va ad aggiungersi al fondo per i bambini guatemaltechi.

Per chi abbia molta carta da buttar via l'indirizzo di Suor Marcella può servire: via Campo dei Fiori 16, a Sarteano. "Con ciò non ho la pretesa di risolvere

radicalmente il problema dell'infanzia guatemalteca, però ho la certezza di dare la possibilità a molti bambini di vivere e di assicurare loro un futuro" spiega Suor Marcella.

"E' vero che il problema può essere risolto in forma completa da altri: ma non possiamo stare ad aspettare un miracolo politico-amministrativo restando con le mani in mano poiché,

intanto che aspettiamo, i bambini muoiono. E noi abbiamo i mezzi per salvarne molti: manca solo la buona volontà. La vita e il sorriso di tanti bambini che

trarranno beneficio dalla nostra generosità saranno la nostra gioia e una perenne benedizione per noi e quanti amiamo".

Suor Marcella è fiduciosa nel prossimo e nello spirito caritatevole di ognuno di noi.

Roberta Caldesi

Raccolta di carta
e alluminio
sono solo alcune
delle attività
che la suora
svolge
per concretizzare
questa opera
di umanità

Sarteano

Attività della Banda Musicale

La Società Filarmonica di Sarteano, che da 138 anni è sempre attiva nella storia del paese con il suo Corpo bandistico, è anche in questi giorni in piena attività.

La sua scuola gratuita di musica annovera numerosi allievi, e la Banda fa affidamento su una cinquantina di musicanti. Si sta preparando il tradizionale Concerto d'inverno, che comprenderà un repertorio interessantissimo. E' stato inoltre deciso l'acquisto dei timpani, uno strumento che mancava alla nostra Banda.

Sono partiti per il servizio militare alcuni validi elementi (come Stefano Ca-

pocci, Mario Rappuoli e Graziano Pacidi), e per ragione di studi mancherà quest'anno Luca Aggravi. Sono però "entrati in banda" già due nuovi elementi (Flavio Mangiavacchi sax tenore e Angela Lorenzini corno), mentre altri quattro allievi sono pronti ad "entrare" nei primi del 1989.

Il Maestro Luciano Brigidi, alla guida della Banda da undici anni con la collaborazione di Danilo Bernardini che prepara i primi passi degli allievi, può dunque affrontare con tranquillità la prossima impegnativa stagione.

E' militare anche Marco Masci (n.d.r.).

Festa di San Martino

Mentre le pendici del Cetona e del Trinoro spiccano nella tavolozza autunnale con larghe fasce rosate sfumanti nel verde e nel giallo cromo delle boscaglie degradanti sulla valle dell'Astrone e del Chiana, Sarteano celebra in modo del tutto particolare la festa di San Martino, patrono della comunità.

Anche qui, come altrove, le contrade pongono un particolare accento, con varie iniziative culturali, gastronomiche e turistiche, alla festa religiosa.

In questa occasione è stata la contrada di S. Martino che ha preso ovviamente l'iniziativa con il potenziamento della grande fiera tradizionale, che vede affluire compratori da tutte le località vicine, mediante uno stand gastronomico a base di caldarroste, castagnaccio, vino dolce ed altre specialità di produzione locale. Questo il venerdì 11 novembre, mentre in piazza Bargagli è sorta la "Nuova Taverna di San Martino", con un servizio di cucina ru-

stico-casalinga. La sera di sabato 12, come era nel programma, molti festaioli, senza distinzione di contrada, si sono incontrati presso il ristorante "La Lanterna", sulla via chianchinese, per una cena sociale che terminava con il solito spumante accompagnato da tanti canti spontanei e da tanta allegria paesana.

Nel manifesto si leggeva: "Domenica 13 novembre: ore 10.30 - Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Martino".

Infatti, le campane quel giorno non hanno suonato invano. Nella navata, adorna di pregiati dipinti, le panche si riempivano di popolo in preghiera, come ringraziamento al Santo Patrono. Il coro dei "Cantori di Sarteano", diretto da Italo Ventosi, ha eseguito una messa di stile gregoriano, la "Regina Pacis", ed altri canti.

Il parroco, don Gino Cervini, ha ringraziato tutta l'assemblea per la numerosa presenza, il coro ed il suo direttore, ed ha benedetto tutti nel nome di Dio e di S. Martino.

ECHI DI STAMPA

"ARALDO POLIZIANO"

LA NAZIONE - Venerdì 14 Maggio 1943-XXI

DA SARTEANO

Presenti alle bandiere

Altri tre giovani cittadini, dei quali pubblichiamo le fotografie, sono stati dichiarati dispersi in combattimento; si tratta dell'orfano di guerra Primo Capo squa-



ALESSIO MENCHICCHI

dra Alessio Menchicchi, il quale inquadrato in un Battaglione di Assalto della M. V. S. N. venne dichiarato disperso in un cruento



ORLANDO PERUGINI

combattimento sul fronte russo e del marinaio Orlando Perugini e Dino Morgantini ambedue dichiarati dispersi nel corso di azioni navali nelle acque di guerra. Educati alla scuola del Fasci.



DINO MORGANTINI

simo intrapresero volontariamente il servizio militare e corsero nelle zone operative con slancio e fede indefectibili al fine di dare con il loro contributo la Vittoria alle nostre armi.

Alle famiglie dei tre valorosi combattenti che in queste ore di ansia e di speranze vivono nella trepida attesa, vada il nostro commosso pensiero.

DA:
LA NAZIONE,
di
45 ANNI FA

Questo vecchio frammento di giornale ci ricorda un avvenimento di guerra piuttosto raro: un nostro concittadino, Alessio MENCHICCHI, fu dato per disperso in azione di guerra ma per fortuna è tuttora vivente e in buona salute.

La Raitivi ci farà mai vedere la vera Italia turistica?

Evviva

di Gian Paolo Bonomi

Sartheano

(E anche Scazzolino). Che pena! Sembra che il turismo italiano viva soltanto di contesse incipriate e di ministri (ex populistici) in smoking (ma Milin dimostra il contrario).

Non se ne può più. Questa Italia che avrebbe dovuto colorarsi di rosso, o quanto meno un rosé craxiano doc con retrogusto populista, dall'avvento del centrosinistra vive in un'orgia di smoking, mondanità, frivolezze, piaceri effimeri, damazze e contessaccie, champagne millesimé. Qualcosa, per essere bella, deve essere elegante, firmata, pubblicizzata dai canali del Berlusca, presentata in qualche palazzo di Venezia (si badi bene, sul Canal Grande) o in qualche albergo di Roma (ohé, son due, il Grand Hotel o l'Excelsior, il resto non fa notizia). L'arrivo al potere di gente formata nelle sezioni di periferia di partiti non certo elitari avrebbe dovuto rendere pubbliche cose semplici, popolari, che so io, birra e gaseuse, ad esempio; jeans acquistati al mercato (e son già cari); località di villeggiatura amene e tranquille, senza pretese, ove godersi il fresco e rileggere (per il ministro De Michelis sarebbe comunque stata la prima volta) il Capitale del Marx.

E invece no. Chi un tempo faceva le ferie ospite degli zii dalle parti del Ghisallo adesso non adagia il culetto vippizzato se non sui triclinii di Capalbio o di Porto Ercole, dal cui yacht club si può fare un giro in mare sulla barca di qualche commenda, sì, quelli che un tempo si maledivano durante gli scioperi e picchetti; il blue jeans fa schifo, sempre che non sia firmato Armani o, parti oblige, Trussardi, e non è che si possa indossarlo a lungo, perché lo smoking di tante soirées incalza; la birra e gaseuse o il mezzolitro sfuso, sono poi un lontano ricordo della «Sezione Bovisa», adesso si sorreggia il Krug offerto a fiumi durante il premio letterario il ricevimento della contessaccia sul Canal Grande.

Ovviamente questa moda del lusso, del mondano, del ricco, dell'andare dove costa caro, un tempo privilegio dei cumenda pescicani e dei monsignori affamatori (adesso paciosi compagni di banchetto dei nuovi politico-mondani), ha contaminato anche il turismo.

Non so se ci avete fatto caso, ma per i Capataz del turismo italiano e per la Raitivi sua corifea, questo fenomeno socioeconomico del viaggiare, vedere, mangiare, dormire, visitare, far bagni, fotografare, nel Bel Paese sembra praticato soltanto nei posti sciccosi di Venezia e Roma: il resto non conta.

Circondata da paesi che per scelta, o vocazione, o studio di marketing, hanno adottato varie forme di turismo imprenditoriale (la Grecia, quello giovane e popolare; la Tunisia, essenzialmente balneare, a costi medi; la Spagna, un misto di turismo di massa e insediamenti ridondanti eurodollari arabi), il turismo italico si ferma a Venezia (mezzobusto tivì: «alberghi pieni in Laguna, è il boom...») e a Roma (un bel campolungo della cinepresa su un gruppetto di turisti giapponesi in via Veneto, e vai contento).

Personalmente non so proprio come tutti quei milioni di turisti che ci dicono venire annualmente in Italia possano trovare un letto nei 'granlusso' sul Canal Grande o in via Veneto (chissà che ressa e che overbooking). O forse c'è anche un «altro turismo» in Italia? Mosso dalla curiosità sono andato a cercare un po' di quel tempo libero che la tivì ha vergogna di far vedere, forse perché semplice e privo di contesse e sottosegretari da sbattere in primo piano. Sono ad esempio finito nel bel mezzo ad esempio finito nel bel mezzo di una festa campestre a Scazzolino di Rovescala, Oltrepò

pavese, con orchestrina sull'aia, gara per il grappolo d'uva più pesante e somministrazione di polenta con interiora di maiale (sai che schifo per la Marzotto, che avrà certamente dimenticato il porseo delle sue rinnegate origini).

Ho anche saputo da Affatato, assessore al turismo pugliese, che a Bari nell'89 offriranno soggiorni a costi contenuti (oh bella, c'è anche un turismo di pizzerie, mezzi pubblici, spettacoli teatrali ecc. ecc.) a giovani che non hanno sposato figlie di duchi arricchiti dalle esclusive del matrimonio.

In questa indagine su un turismo italico più genuino e semplice, ancorché orbatò delle damazze delle Roma e Venezia-bene, mi sono anche servito di informatori e tecnici di tutto rispetto. Tra questi, la mia balda novenne Milin. Invitata dalla sua amica Alice a soggiornare nella Residenza 'Santa Chiara' di proprietà del nonno di Alice, in quel di Sartheano, Siena, recandomi a prenderla ho scoperto (ammetto in ritardo, colpa degli Hilton e degli Sheraton) che esistono tanti modi di far turismo, talvolta migliori e comunque meno banali di quello canonico.

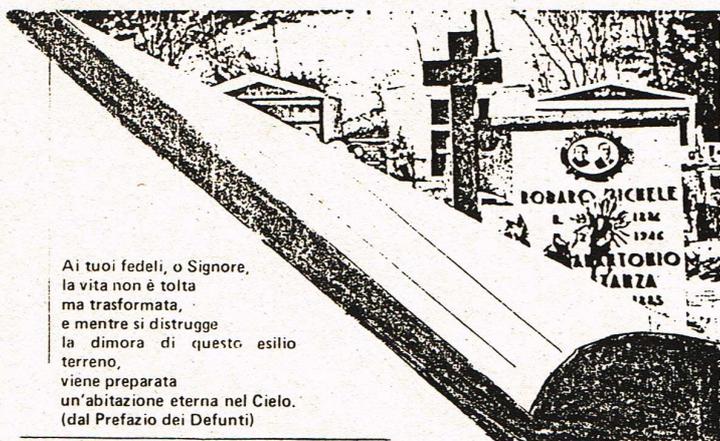
Sartheano è un ameno paese a poco meno di seicento metri di altitudine, ai piedi di una rocca medioevale sul contrafforte del Monte Cetona. Poco più di 5 chilometri dal casello di Chiusi dell'autosole (un'idea, per spezzare un viaggio in auto Milano-Roma, soprattutto con i 110 orari delle teste di Ferri), e ti trovi nella suddetta Residenza-Convento. Destinato all'ordine delle Clarisse, costruito nel 1498, questo edificio (convento e non monastero, quindi aperto) fu istituito di clausura, poi scuola e infine venne ristrutturato una ventina d'anni fa con

eccezionale buongusto dal nonno dell'Alice, l'architetto milanese Giorgio Grilli. Chi pensa di trovare una stanza uguale all'altra, prosegua per i romani Hilton e Sheraton; identico consiglio a chi busca mondanità e fracasso. Dalle mura del convento-residenza si gode una vista ricchissima sulla Val di Chiana, fino al lago Trasimeno, Chiusi, Montepulciano. Il turista 'dritto', mi conta l'architetto padrepadrone del 'Santa Chiara', fa un bel breakfast il mattino (e nel tranquillo ristorante torna la sera per una robusta cena alla toscana) e poi batte una zona artistico-storica unica al mondo (sempre che non abbia debiti col fegato al punto di fare qualche stop nella vicina Chianciano): Cetona, Cortona, Chiusi, Montepulciano, Pienza, Orvieto, nel raggio di meno di 50 chilometri, Siena, Arezzo, Assisi, a poco più. Ahinoi, confessa Grilli davanti a un giusto bicchiere di Brunello, il turista foresto fa aggio su quello nostrano, anche perché a Sartheano c'è tanta pace e la sua 'residenza' costa tante volte meno del 'granlusso'.

Continuo a sperare nella mia gens turistica, aspettandomi più libri e meno smoking. In attesa, ringrazio la mia informatrice Milin.

Evviva Sartheano
C'è anche un turismo non in smoking
Gian Paolo Bonomi

RIPENSANDO A NOVEMBRE



Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel Cielo. (dal Prefazio dei Defunti)

E' una consuetudine visitare i defunti nei cimiteri in novembre. Commemorazione dei defunti, si dice. Ci siamo, però, mai chiesti perché noi visitiamo i nostri defunti la sepolti?

Perché, in definitiva, noi cristiani li riteniamo vivi.

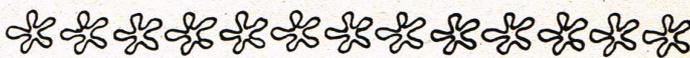
"Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata e, mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel Cielo". E' una preghiera della Liturgia dei Defunti; è un'espressione della nostra fede.

Noi non moriremo. La morte fisica diventa l'ultima tappa nell'attesa della risurrezione. Ed è proprio in virtù di questa speranza che ci sono care le tombe dei defunti; esse diventano santuari di bontà e di preghiera, dove si celebra quella "Comunione dei Santi" che è la Chiesa di qua e di là della morte.

Andiamo dunque al cimitero per ricordarci di coloro che sono passati in mezzo a noi facendo il bene e che con noi attendono il Signore. Il ricordo dei defunti e delle loro opere ravviva in noi la certezza che tutto ciò che compiamo resta fissato per tutta l'eternità.

La morte, dunque, non spaventa il cristiano ma diventa stimolo di bene, momento di luce e di speranza.

Molte tombe in questi giorni di novembre sono coperte di fiori. I fiori su di una bara esprimono il nostro atteggiamento di fronte alla morte. Al di là delle mode e dei condizionamenti sociali, inondiamo di fiori una bara perché vogliamo affermare la vita. Sono fiori stroncati come la vita dei nostri cari.



Dopo alcuni giorni saranno tutti appassiti e destinati a marcire, come il corpo che abbiamo deposto nella tomba. Sono simbolo della morte e della nostra impotenza di fronte ad essa, non della risurrezione. Alcuni, negli annunci i funebri, aggiungono "non fiori, ma opere di bene".

In realtà, queste non marciscono e sono segno di vita e di risurrezione. Di solito, per opere di bene si inten-

mentre il suffragio di preghiere è molto comune, quello di opere di carità assai meno. Ed invece, al posto di una corona di fiori si può dare un'offerta alla Chiesa, soprattutto per le spese di culto e per l'aiuto ai poveri.

Così la nostra fede si esprime nella carità, anche nel suffragio per i nostri cari defunti.

Questi sono fiori che non marciscono!

il fiore che non marcisce

dono suffragi, preghiere, celebrazioni di Messe. E ciò risponde alla fede nella Comunione dei Santi e all'antica tradizione della Chiesa.

Le preghiere rivolte a Dio per i nostri cari defunti, soprattutto la messa, in forza di quella stretta e vitale unione che lega insieme tutte le membra di Cristo, ancora pellegrine sulla terra o già pervenute alla patria celeste, possono essere loro di aiuto se esse devono ancora purificarsi dalle tracce del passato, perdonato da Dio, ma non ancora sufficientemente riparato.



Ma la tradizione unisce al suffragio di preghiera i suffragi di carità. E

PRETESTI ?

A.I. - La cosa che non ho mai capito e che non riesco ad accettare, nella nostra religione, è il culto dei santi e della Madonna. Oltre tutto mi pare anche esplicitamente condannato nelle Sacre Scritture: «Non avere altri dèi nel mio cospetto; non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quassù sulla terra o nelle acque o sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro...» (Esodo 20,3-5). Quindi che giustificazione hanno le statue nei nostri luoghi di culto, le processioni, i pellegrinaggi in onore di chissà quale santo o Madonna? A proposito di Madonne, poi, mi risulta che se ne venerano alcune di nazionalità e di colore diverso, e questo mi sembra davvero esagerato... La prego di rispondermi, padre, e di farlo al più presto perché sono tentato di cambiare religione e lei è forse l'unico che potrebbe riportarmi sulla "retta via".

■ La polemica sul culto dei santi con gli argomenti che l'Antico Testamento usa contro l'idolatria è uno dei cavalli di battaglia dei Testimoni di Geova. Ma il confronto è sballato. Chi oggi rivolge una preghiera a Dio, attraverso l'intercessione di un santo, sa che non sta pregando una divinità. Così come ogni devoto sa che la Madonna di Lourdes, di Fatima o di Chestochowa sono soltanto sottolineature diverse della enorme ricchezza spirituale della Madre di Dio. Lei dice d'esser tentato di cambiar religione a causa di questi dubbi, ma ho il sospetto che i dubbi siano solo un pretesto per mascherare una certa attrazione per il modo di vivere di questa setta. E allora si chieda piuttosto se valga la pena rinnegare la propria fede quando sarebbe sufficiente ridare fervore a una vita spirituale un po' appannata per sentirsi più sereno e appagato.



Come abbiamo gioito celebrando il Natale di Gesù, il Signore ci conceda di godere la celebrazione della sua risurrezione IL GIORNO DI PASQUA 26 MARZO 1989. IL GIORNO 8 FEBBRAIO SARA' IL MERCOLEDI DELLE CENERI e l'inizio del tempo di quaresima

1988

UN ANNO MARIANO UNA VITA CON MARIA



Il 15 agosto si è chiuso ufficialmente l'anno mariano; a livello diocesano si è chiuso domenica 30 ottobre; nelle diverse regioni si chiuderà entro il 1.1.1989.

Non vogliamo fare consuntivi ma un invito: dobbiamo capire la necessità della presenza di Maria nella vita di ogni singolo cristiano.

Chi è cristiano è anche mariano, convinto che da Maria ha ricevuto in Gesù la salvezza; convinto che con

Maria deve operare la propria salvezza.

Un proposito: una vita con Maria con il suo amore e servizio materno, perchè la nostra non sia una vita a rischio o una vita perduta.

Non possiamo farne a meno, non dobbiamo farne a meno.

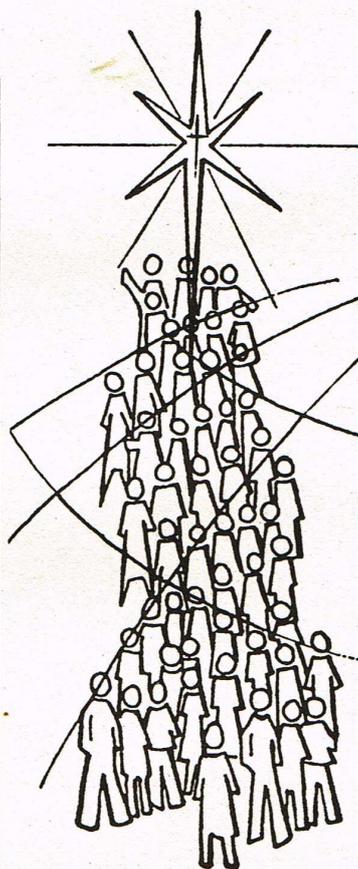
DiamoLe attenzione, ascolto, preghiera, rispetto;

avremo il Suo ascolto, la Sua benedizione, esploreremo la sua maternità.

LA BIOGRAFIA DI MARIA NEL NUOVO TESTAMENTO

Le fonti canoniche sulla vita di Maria sono i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli. Riassumiamo qui i momenti di questa vita nella loro successione, indicando per ciascuno di essi il brano o i brani neotestamentari che ne trattano via via, e che insieme costituiscono la biografia della madre di Gesù.

- Il nome di Maria compare nella genealogia di Gesù come sposa di Giuseppe (Matteo 1,16).
- Maria riceve l'annuncio della sua futura maternità (Luca 1,26-38)
- Maria visita la cugina Elisabetta, che sta per dare alla luce un bambino, il futuro Giovanni Battista (Luca 1,39-56)
- Giuseppe, in seguito a rivelazione divina, decide di tenere con sé Maria (Matteo 1,18-25)
- Nascita di Gesù e adorazione dei pastori (Luca 2,1-19)
- Circoncisione di Gesù (Luca 2,21)
- Purificazione di Maria e profezia di Simeone (Luca 2,22-35)
- La profetessa Anna parla del Bambino a quanti aspettano la redenzione (Luca 2,38)
- Adorazione dei Magi (Matt. 2,1-11)
- Fuga in Egitto di Maria e Giuseppe con Gesù (Matteo 2,13-14)
- Ritorno dall'Egitto e dimora a Nazareth (Matteo 2,19-21; Luca 2,39)
- Smarrimento di Gesù a Gerusalemme (Luca 2,41-50)
- Vita di Maria e Giuseppe con Gesù a Nazareth (Luca 2,51)
- Nozze di Cana (Giovanni 2,1-11)
- Maria con Gesù durante la vita pubblica (Matteo 12,46-50; Marco 3,31-35; Luca 8,19-21; Giovanni 2,12-13)
- Lode indiretta di Gesù a Maria per la sua fede (Luca 11,27-28)
- Maria sotto la croce (Giovanni 19,25-27)
- Maria con gli apostoli nel cenacolo, dopo l'ascensione di Gesù (Atti degli Apostoli 1,14)



A TUTTI I NOSTRI LETTORI
AUGURIAMO,
A TUTTA LA NOSTRA
COMUNITA' INVOCHIAMO

BUON ANNO!

Il 1989 sia un anno sereno e
di opere buone
un anno per la vita e per la
pace,
un anno col Signore!
Affidiamolo a Maria Madre
del Signore e Madre nostra!